INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, via S. Teresa, 12. - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 15, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: in 4ª pagina Cent. 25, in 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Proprietà non Cedibile

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre
Italia (franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (Stati postali) 32 — 20 — 10 —
Conto: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

L'alleanza e la pace

L'eco delle feste che Berlino e la Germania hanno fatto al nostro Re è pressochè svanita in questa gran fretta della vita moderna. Resta però negli animi vivo il ricordo e restano la politica e l'alleanza che quelle feste hanno solennemente consacrate. Consideriamo ora, a mente serena e ad animo calmo, le conseguenze del viaggio e l'avvenire. Taluno ha voluto vedere in esso viaggio niente più che un semplice atto di cavalleria da sovrano a sovrano; e coloro i quali più ci tengono a dargli questo carattere ristretto alle relazioni dinastiche, sono precisamente quelli che, più degli altri, si credono fautori e favoreggiatori della sovranità dei popoli. Ma la loro interpretazione a noi non pare nè giusta, nè logica, nè corrispondente alla pratica della politica moderna.

Guglielmo, venendo a Roma, primo sovrano dei nostri giorni, ha riconosciuto l'integrità della patria italiana nella città che un tempo ne è stata la sede del potere temporale. L'avvenimento fu assai importante, non solo per la politica attuale, ma altresì per la storia; e non vi è al mondo popolo civile il quale non abbia compresa tutta la grandezza e misurate tutte le conseguenze di quel fatto. In esso furono gettati i germi di una futura politica europea.

Umberto, andando a Berlino per la via di una repubblica nobile e civile, ha portato alla Germania il saluto d'Italia, recando seco altresì un pensiero di pace e un sentimento di democrazia quali furono concepiti dai popoli meridionali, forti e profondi, dopo un secolo di lotte e di patimenti.

Se ne sarà frutto duraturo la pace, sia benedetta questa corrente di affetti e di interessi, siano benedetti questi scambi di idee e di commerci che si produssero, per naturale portato di storia e affinità di sorti, fra il nostro paese e la nazione germanica. E sia la ben venuta questa forte alleanza, che si stringe in mezzo all'Europa, rompendo le antiche primazie, costituendo un nuovo equilibrio, e barricando le vie dell'Oriente contro la temuta invasione di una razza che metterebbe a soqquadro gli istituti politici dell'Europa civile.

Crispi, parlando ai rappresentanti della nazione germanica, ha avuto pensieri elevati di umanità e di pace; così che ebbero per lui parole di sincero elogio anche i più fieri avversari della sua politica.

L'on. presidente del Consiglio ha un grande concetto del nome italiano. Bisogna affermare in Italia i sensi di italianità e fare che la patria nostra sia autorevole nel mondo e potente, ancora più che per forza di armi, per forza di idee. Camillo Cavour, che, fra gli italiani italianissimo, sentì della patria nobilmente, si vantava che il nome d'italiano avesse *persè solo* titolo alla simpatia e alla stima di tutti i cuori liberi e generosi che si incontrano di là dalle Alpi; e ai suoi avversari soggiungeva: « Quanto, è ella poca cosa? Se ciò venisse detto da coloro che non hanno fede che nella forza brutale, che rimpiangendo i tempi di mezzo non credono che alla efficacia della pistola e del piombo, converrei che essi sono logici e conseguenti, poichè essi non confidano nella potenza delle idee e nell'autorità dell'opinione pubblica, e questi a ragione deriderebbero le illusioni che ci facciamo, a ragione deriderebbero la importanza che mettiamo al giudizio che l'Europa e il mondo intero portano sul nostro paese; ma che ella mi venga detto dagli uomini che sono caldi fautori del progresso, dagli uomini che hanno fede nella potenza delle idee, dagli uomini che fanno sicurtà sull'opinione pubblica del mondo, questo è quello che io non posso concepire. »

Pertanto noi vorremmo che la fortunata condizione di cose la quale mise l'Italia in sì grande autorità nell'Europa, generasse, per mezzo di questa stessa autorità e influenza civile, una pace non solo duratura, ma altresì estesa e generale. L'Europa dovrebbe fermarsi per nostro merito in questo concetto: che l'alleanza delle potenze centrali sia elemento di civiltà e di progresso nel nostro vecchio mondo.

Il mondo cammina più in fretta di quello che non possa apparire ai nostri orizzonti ristretti. In America s'agita tutta quanta una vita nuova e potente, che cento anni or sono era appena agli inizi. L'Australia segue l'esempio. E l'Asia stessa sente anch'essa l'impulso di questa vita nuova, e pare si commova. Tutta questa vita è proveniva dal vecchio continente. Bisogna che le vecchie nazioni stiano all'erta per non lasciarsi soverchiare dalle nuove nelle vie del progresso. In America la lotta più sanguinosa ha partorito la più sicura delle paci: oggidì gli Stati Uniti vivono ricchi e fiorenti e mandano a far concorrenza sui nostri mercati. Noi siamo ancora troppo angustiati dagli antichi gravami e sopratutto dalle antiche menzogne convenzionali.

La pace stabilita dalla Germania o dall'Italia nel cuore d'Europa sia di quelle che propagano i loro effetti per ogni dove, come il sangue buono si spande, latore di vita, per tutte quante le vene; sia una pace educatrice la quale avvezzi un po' per volta gli animi a scordare i vecchi rancori, a considerare come massimo degli scopi politici il benessere dei popoli, a rompere e abbattere le barriere commerciali che tengono gelosamente divise pur anco le nazioni politicamente unite.

Pace, nel concetto moderno, è progresso, è civiltà. Da essa deve scaturire tutto quanto un novello diritto internazionale, tutta quanta una novella civiltà.

Quando la nostra pace fallisse a questi intenti; quando, anzichè condurre mano a mano a codesto affratellamento generale dei popoli e degli Stati, ci ingolfasse ognora più nei dispendi per gli armamenti, i quali generano sempre nuove gelosie e nuove paure, non sarebbe più essa vera pace; non sarebbe progresso, ma bensì deplorabile regresso. Quella non potrebbe più chiamarsi pace, ma armistizio armato.

Ma noi confidiamo che l'on. Crispi fosse ispirato da un umanissimo e civile pensiero quando, ai deputati tedeschi, disse quelle parole:

« Tutta la mia vita lavorai e tuttora lavoro per il trionfo della libertà. Sognai l'indipendenza e la fratellanza dei popoli; spero che il sogno possa diventare realtà. I miei nemici mi hanno calunniato dicendo che desidero la guerra. Nulla di più falso; non desidero che la pace, non tendo che ad esso. Furonvi guerre necessarie o guerre sante; ma queste le abbiamo già combattute. Questa Germania e questa Italia ne sono il premio. Ogni altra guerra sarebbe un crimine, e chi la provocasse commetterebbe un delitto di lesa umanità. La missione dell'uomo di Stato è quella di assicurare la prosperità alla sua nazione; di questa prosperità la pace è condizione prima ed è condizione suprema. »

Francesco Crispi, parlando così, recava sinceramente al popolo germanico le aspirazioni degli italiani e faceva all'Europa dichiarazione solenne che l'Italia intende l'alleanza in questa forma: — per la pace e per la civiltà.

La conciliazione.

Telegrafano da Roma alla *Gazzetta di Venezia*:

« Vengo assicurato che per incarico del Pontefice, assai afflitto per la prossima inaugurazione del monumento a Giordano Bruno, un alto prelato del Vaticano stia scrivendo una memoria, dove sarebbero esposte tutte le trattative corse fra il Governo italiano e il Vaticano per raggiungere quella conciliazione che il Depretis aveva tentato.

« Tale memoria verrebbe pubblicata solamente dopo la morte di Leone XIII.

« In essa sarebbe detto che, salvo taluno piccole concessioni riguardanti l'esecuzione del servizio militare pei destinati al sacerdozio ed alle missioni, i seminari, ecc., il *Santo Padre era dispostissimo ad accettare senz'altro a tale quale è precisamente la legge sulle guarentigie*. Solamente notava che essendo questa una semplice legge dello Stato Italiano, essa è mutevole come qualunque altra pel un primo capriccio del Parlamento, tantochè anzi di Firenze (ove fu votata) l'on. Borghi, relatore, ebbe a dire nel difenderla che, qualora non avesse fatta buona prova, sarebbe significato che l'Italia non avrebbe detto, con quella legge, la sua ultima parola sulla trasformazione del Papato, notava, ripeto, essere necessario che una tale medesima legge gli venisse in seguito modo guarentita. Ed allora gli si proponeva di renderla statutaria. Ma egli obbiettò che troppe volte nel Parlamento italiano s'era ventilato il proposito di apportare mutazioni allo Statuto fondamentale del Regno, perchè quella statutarietà potesse rispondere alla mutevolezza di stabilità immutevole ch'egli richiedeva. E lasciò intendere come una tale mutevolezza possa e tranquillamente non gli potesse provenire se non dalle grandi Potenze.

« A questo, l'amministrazione Depretis rispose recisamente che mai avrebbe consentito una ingerenza qualunque delle Potenze estere nelle cose interne del Regno, tali reputando i propri rapporti col Vaticano.

« Vi fu chi oppose innanzi il temperamento che tra la Santa Sede e lo Stato italiano si stipulasse un accordo in base ondatamente alla legge sulle guarentigie, e che poi la Santa Sede, all'infuori di ogni ingerenza ed anche all'insaputa dell'Italia, si facesse guarentire dalle grandi Potenze la immutabile stabilità di quell'accordo.

« Ma intanto al Depretis succedè Crispi, e tutte le trattative andarono rotte. »

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore* 9,10 pom. — Si crede che il Re arriverà a Roma sabato sera, dovendosi trovare alla capitale pel giorno dello Statuto. Dietro proposta dell'on. Di Sandonato tutti i deputati presenti a Roma si riuniranno a Montecitorio per recarsi alla stazione per incontrare il Re secondo la proposta votata oggi alla Camera. Varie Società popolari preparano dimostrazioni per quella occasione.

— L'avv. Muratori ha mandato da Palermo un telegramma a vari giornali per annunciare che diede querela al *Don Chisciotte* per le pubblicazioni fatte in merito all'affare del Banco di Sicilia. Il *Don Chisciotte*, confermando quest'annuncio, dice che sarà lietissimo che si faccia la luce su questo affare.

— L'on. Biancheri, vice-presidente della Camera, che da lungo tempo era ammalato, si è ristabilito ora assai bene. Fra poco egli ritornerà ai lavori parlamentari, pei quali fu sempre assiduo.

— Oggi, sopra un carro tirato da dieci cavalli, fu trasportata a Campo di Fiori la statua in bronzo di Giordano Bruno. Essa fu subito innalzata sul piedistallo.

— Oggi si riunirono gli Uffici della Camera, meno l'VIII, che non risultò in numero. Essi esaminarono il progetto per la disposizioni relative all'imposta di minuta vendita delle bevande nei Comuni chiusi.

Vennero nominati a commissari Favale, Randaccio, Chimirri, Morelli, Morini, Farina Luigi, Oddone e Tortarolo.

— È stato tolto il divieto al Circolo Giordano Bruno di Borgo presso il Vaticano di intervenire con bandiera spiegata all'inaugurazione del monumento. Quest'ordine, che viene ad annullare quello del questore, venne dato dal ministro dell'interno.

— Venne inaugurata oggi a Fiumicino una nuova conduttura dell'acqua Marcia. Intervenne alla solennità il sindaco di Roma. Si fecero grandi feste, molti di bulleri e banchetto.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 31, *ore* 8,55 *ant.* — Si assicura da buona fonte essere imminente la nomina di diversi deputati a cariche governative. Si dice che saranno nominati due prefetti ed un ministro d'Italia all'estero. Forse questo nuovo diplomatico verrà inviato alla Legazione di Bruxelles.

— Il marchese Guiccioli, quale sindaco di Roma, deporrà nella ricorrenza del 2 giugno una corona sul busto di Garibaldi in Campidoglio. Il 6 giugno poi, ricorrendo parimente l'anniversario della morte di Cavour, si recherà a deporre un'altra corona sul busto del grande statista che trovasi in Campidoglio.

— Si assicura che, nonostante la recisa opposizione del generale Baldissera, l'on. Brin voglia a tutti i costi prolungare di altri tre anni il contratto con la Società delle ghiacciaie napoletane per la fornitura del ghiaccio a Massaua. Questo contratto fu fatto a condizioni per lo Stato onerose e le ghiacciaie napoletane non mantennero i loro impegni. Lo macchine, l'anno scorso, nei mesi estivi non funzionarono. Quest'anno, appena cominciata la stagione estiva, le macchine neanche funzionano.

— Venne pubblicata la relazione dell'on. Buzzone sopra gli stabilimenti metallurgici italiani. Ne fa notare il progresso, mostrando come sia cessata la dipendenza dalle industrie straniere.

— Fra giorni sarà presa una risoluzione per l'affare Durando. Si ritiene che l'on. Crispi non manderà più a Trieste questo console.

Una conferenza sulla Scioa.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 30, *ore* 3,15 *pom.* — Stamane alla sede della Società Geografica di Roma il dott. Traversi, noto viaggiatore africano, tenne una dotta e brillante conferenza sulla Scioa, su re Menelik e sui suoi sudditi. L'argomento, di grande attualità, aveva attratto alla conferenza un pubblico numeroso e scelto. Fra i personaggi più eminenti si notavano il ministro d'agricoltura e commercio on. Miceli, i deputati Di Camporeale, Sonnino e, l'ultimo, il conte Sallimbeni, pur egli noto esploratore e varie altre notabilità.

Il dottor Traversi espose in riassunto quattro anni di vita passata nella regione dello Scioa e fra i Galla. Il narratore fu rapidissimo nella sua esposizione e riescì veramente interessante. Egli fece una descrizione assai colorita degli usanze e delle cose dello Scioa, intercalando episodi dilettevoli e brioni.

Il conferenziere descrisse Menelik come uomo intelligente ed attivo, abituato ad occuparsi degli affari del regno, anche di quelli minuti. Disse che lo Scioa era mirabilmente acconcio ad essere colonizzato, sebbene tale impresa non sia scevra di pericoli. Ripetutava poi il carattere dello scioano poco fido e facile molto alla corruzione, tantochè vige in quel paese il proverbio: « Intingoli o dir di sì non hanno peso. »

Il conferenziere terminò la sua conferenza fra gli applausi. Dopo l'uditorio trasse a visitare una interessante collezione di oggetti e di fotografie di tipi scioani.

Le opere pubbliche di Roma.

Un incidente Zanardelli-Sonnino alla Camera.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore* 8,55 *pom.* — Oggi la Camera era ancor più scarsamente del solito popolata in causa del giorno festivo. Al banco ministeriale non vi era dapprima che l'onorevole Finali ma poi sopravvennero tutti i ministri.

Era in discussione il bilancio dei lavori pubblici. Sopra l'articolo relativo al concorso annuo del Governo al Municipio di Roma l'on. *Pirbano* coglieva l'occasione per biasimare che si volesse impegnare il Governo a cominciare i lavori pel Policlinico di Roma con un preventivo il quale è notoriamente inferiore a quanto si dovrà spendere.

L'on. *Prinetti* e l'on. *Favale* non trovavano corretto il sistema di impegnarsi in spese senza il severo controllo del Parlamento.

L'on. *Baccelli*, a cui è dovuta la paternità del Policlinico, faceva una vivace difesa di quel progetto invocando le speciali necessità in cui si trova Roma di fronte all'Italia.

L'on. *Baccarini* approfittava della piega presa dalla discussione per fare una esposizione sullo stato critico delle finanze del Municipio romano, pel quale — affermava egli — il Governo non aveva fatto abbastanza.

Diceva inoltre che era imminente l'ora di provvedere se si voleva evitare un fallimento. Aggiungeva: « Il Municipio di Roma è forse colpevole d'aver fatto più gli interessi del Governo che i propri. »

La discussione, quantunque oziosa e fuori luogo, si andava così riscaldando.

L'on. *Prinetti* rincalzava, *Romanin-Jacur*, relatore, tirava in ballo le parole con cui la Commissione del bilancio criticava il ministro Zanardelli, perchè aveva impegnato nei soli lavori di fondazione del Palazzo di giustizia la maggior parte della somma stanziata per l'intiero palazzo.

Il ministro *Zanardelli* protestava contro questa esposizione della Commissione del bilancio. Dichiarava che i lavori di fondazione ammontavano ad un milione, mentre lo stanziamento complessivo pel Palazzo di giustizia era di otto milioni.

Si stupiva poi della facilità colla quale la Commissione aveva potuto assumere caso siffatto.

L'on. *Romanin-Jacur*, relatore, si scusava della fretta con cui dovette essere compilata la relazione.

Voci: Oh! oh!

L'on. *Sonnino* interveniva per affermare che gli stanziamenti pel Palazzo di giustizia ammontavano a soli sei milioni, e cinque già se ne impegnarono per arrivare al solo pianterreno.

Il ministro *Zanardelli*, eccitato, scattava esclamando: « Ciò è falso! Frattanto ne capisco che chi sollevò l'opposizione dovette essere l'onorevole Sonnino. »

Si meravigliava poi che l'on. Sonnino dicesse che il ministro avesse impegnato il Parlamento senza avvertirlo, mentre nella sua esposizione finanziaria l'onorevole Perazzi aveva detto chiaramente che sarebbero state domandate al Parlamento altre somme oltre quelle già stanziate per il Palazzo di giustizia. Allora l'on. Sonnino era sotto-segretario dell'on. Perazzi. *(Ilarità)*

L'on. *Sonnino* ribattova concitato invocando che la giustizia sia almeno fondamento del proprio palazzo. *(Ilarità)*.

L'on. *Crispi* interveniva alla fine per troncare l'incidente. Egli diceva:

« Credo intempestiva oggi la discussione sulle opere pubbliche di Roma; certamente si dovrà sollevarla a suo tempo, certamente Roma non può essere abbandonata a se stessa; essa non è città come tutte le altre.

« Essa è la nostra capitale. Certe cose, poggiano per chi non le sente. *(Commenti; benissimo!)* Ma tronchiamo il sistema di piangere sempre. Le nostre miserie non sono così grandi, quanto meno non sono maggiori che in altri paesi, i quali non ne parlano tanto e fanno bene. Sovente abbiamo dei beni, come abbiamo dei mali; ad ogni modo abbiamo sempre tanta forza da poter raggiungere gli alti nostri destini. » *(Bene!)*

L'on. Crispi si siede assai ecclitato e rosso in viso. L'incidente è quindi esaurito. In fine della seduta si notò che l'on. Sonnino andò al banco dei ministri ed ebbe un vivo battibecco coll'on. Zanardelli.

I giornali stasera rilevano che l'on. Zanardelli rintuzzò fulmineamente agli attacchi dell'on. Sonnino, i quali furono mossi da considerazioni partigiane.

Il Principe di Napoli è nominato maggiore.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore* 8,45 *pom.* — Con decreto in data di ieri il Principe di Napoli è stato promosso maggiore e destinato al sesto reggimento fanteria.

I reali.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Il Re e il Principe di Napoli sono partiti alle 3,50 pom. per Monza. Nella mattinata il Re, accompagnato dal sindaco e dall'assessore Vigoni, ha visitato i nuovi quartieri.

Lord Dufferin.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 30, *ore* 11 *ant.* — Il marchese Dufferin, il quale è giunto a Londra da due giorni, ieri nei locali del Guildhall ricevè solennemente, con tutte le pompe della cerimonia ufficiale, il titolo di cittadino londinese *(Freedom of the City of London)*.

Alla sera vi fu gran pranzo in suo onore alla Mansion House, presieduto dal *lord-mayor* v'intervennero tutte le notabilità politiche delle due Camere.

Nel discorso di rito di pranzo lord Dufferin affermò la lealtà delle popolazioni dell'India e rese omaggio al rispetto della Russia per l'integrità dell'Afganistan. Accordò il concorso delle autorità chinesi nella pacificazione dei torbidi in Birmania.

Dufferin partirà fra pochi giorni per i suoi possedimenti irlandesi di Clandenboye.

Da Massaua.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 29. — Il *Polcevera* è partito per Napoli.

L'inondazione nel Polesine.

FERRARA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Dalle 5 ant. il Po è stazionario a metri 1,23. Il tempo è bello ma scirocchi. Le condizioni del Canalbianco sono migliori. Si continua a lavorare.

FERRARA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — Il Canalbianco ha rotto l'argine sinistro alle ore 6 1/2 presso Bottecrepalda e Villaseraviglie. Danni gravissimi.

INGHILTERRA.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 29. — Lord Salisbury, ricevendo una Deputazione chiedente l'abolizione del posto di vicerè in Irlanda, disse che l'affare è nelle mani del Governo, ma che è difficile presentare il *bill* nella sessione attuale. Intanto lord Zelland accettò il posto di vicerè.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Il Governo inglese aggiudicò il salvataggio della corazzata *Sultan* alla Ditta G. Inghina sedente a Londra e Genova ed all'impresa genovese dei salvataggi marittimi. Le condizioni sarebbero 50,000 sterline in caso di riuscita, ovvero il 40 0/0 dei valori salvati.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Lord Zelland accettò soltanto per un anno la nomina a vicerè d'Irlanda.

OTTAWA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — L'Ammiraglio inglese annunciò l'invio di navi da guerra nel mare di Behring.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 31. — *Camera dei Comuni*. — Si respinse con voti 238 contro 177 una mozione di Fergusson chiedente il rinvio di un *bill* del Governo locale di Scozia davanti ad una Commissione parlamentare, composta principalmente di deputati scozzesi. Si decise poscia di passare alla discussione degli articoli del *bill*.

RUMENIA.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 29. — Il Senato approvò con voti 66 contro 16 il credito per le fortificazioni in 15 milioni.

SPAGNA.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 29. — Nel processo per l'affare di via Fuencarral, l'accusata Higinia, domestica della vedova Varella assassinata, fu condannata a morte e Dolores a 18 anni di reclusione. Gli altri furono assolti.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — Sono smentite le voci di una crisi ministeriale. La situazione politica è migliorata.

COLOMBIA INGLESE.

CHICAGO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 30. — Secondo informazioni da Victoria (Colombia inglese) l'Inghilterra inviò delle navi da guerra nel mare di Behring per proteggere le pescherie della foche.

Il *Colonist* felicita l'Inghilterra e considera imminente la rottura fra essa e gli Stati Uniti.

SERBIA.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 29. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il resoconto dei fatti di domenica e lunedì. La lettura dei documenti e nuovi particolari pubblicati in parecchi giornali lascia l'impressione che i disordini potevano evitarsi se i progressisti da principio avessero avuto un'attitudine meno provocatrice e se Garaschanine avesse ascoltato i prudenti consigli datigli dallo stesso ministro d'interno.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 30. — Un proclama invita i padri di famiglia a non lasciar vagare per le strade i loro ragazzi e i servitori. Un invito analogo fu indirizzato ai padroni riguardo i loro operai.

— Il *Daily News* ha da Belgrado: « I disaidi fra il Ministero e la Reggenza sono attribuiti reciprocamente alla responsabilità dei recenti incidenti. Garaschanine, dopo entrato in fortezza, fu avvisato che non potrebbe uscirne se volesse. Dicesi che si processerà. »

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — In seguito ai disordini dei giorni scorsi ed in base ai risultati dell'istruttoria, vennero arrestate un centinaio di persone compreso Garaschanino. Numerose deposizioni e prove ulteriori dimostrano che egli non solo aperò coll'intenzione di uccidere, ma benanco accettò dei discorsi gli altri progressisti ad usare le armi. Il mandato d'arresto venne comunicato immediatamente al Tribunale criminale, che deciderà entro 24 ore se l'arresto debba o no mantenersi.

I disordini degli ultimi giorni potrebbero causare una crisi parziale nel Gabinetto. Sembra che Taoschanovitch pretenda la destituzione del prefetto di polizia. Ristic resisterebbe alla pretesa. I Circoli radicali accusano i liberali di avere provocato i disordini.

TURCHIA.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 30. — Secondo la *Pall Mall Gazette* il sultano penserebbe di nominare Beresford, come già nominò Hobart, comandante in capo delle forze navali della Turchia.

GRECIA.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Il re e Trikupis sono ritornati da un viaggio nella Grecia orientale. La popolazione fece loro un'affettuosa accoglienza.

FRANCIA.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 31, *ore* 8,45 *ant.* — Il Comitato italiano per l'Esposizione offrirà, martedì venturo, un pranzo al Tirard, presidente del Consiglio dei ministri. Già vennero diramati numerosi inviti. Per parte sua, il Comitato della Stampa all'Esposizione adunatosi ieri decise che la Stampa francese offrisse un banchetto ai rappresentanti dei giornali esteri. Il pranzo avrà luogo nei locali dell'Esposizione.

— Il presidente Carnot lascierà oggi Parigi per compiere un viaggio nella Francia settentrionale. Egli visiterà successivamente Arras, Lens, Béthune, Bruay, Arques, Saint-Omer, Calais e Boulogne. Sarà di ritorno alla capitale il giorno 10 giugno.

— In un banchetto boulangista tenutosi ieri all'Havre venne data lettura d'una dichiarazione di Boulanger in cui il generale diceva che fra pochi mesi la mano sovrana del popolo romperà le barriere che lo tengono lontano dalla patria. Egli farà allora ritorno in Francia per assumere il mandato di rendere al popolo il diritto e l'onore minacciati. Nessuna minaccia oscurerà le sue intenzioni.

— I repubblicani moderati stanno facendo tentativi per attirare i conservatori nell'orbita costituzionale. Non v'ha alcun dubbio che tali sforzi riusciranno infruttuosi.

— Oggi verrà solennemente inaugurata nell'Esposizione la vetreria Candiani di Venezia, che già fu ammirata nella Mostra torinese del 1884.

— V'ebbero forti scosse di terremoto a Cherbourg, sulla Manica, a Guernesey e nell'isola della Trinità caddero: nessun ferito.

— Si annuncia che, essendo quasi compiuta la istruttoria del processo contro Boulanger, i dibattimenti avranno principio alla metà del mese venturo.

— I deputati Laguerre e Vergoin, recatisi all'Havre per prendar parte al banchetto boulangista, tennero in quella città una conferenza, che fu interrotta dalle grida ostili dei socialisti, i quali finirono col l'assalire la tribuna. Ne nacque un vero combattimento coi pugni, coi bastoni e colle sedie; ci furono diversi feriti. Laguerre e Vergoin riuscirono stentatamente a mettersi in salvo.

— Si ha da Londra che il conte e la contessa di Parigi celebreranno fra le loro nozze d'argento alla presenza di quasi tutti i membri della Casa d'Orleans e di molti membri dell'aristocrazia francese.

BULGARIA.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — Per festeggiare l'onomastico del principe si fece una grande rivista militare presso la città, e quindi vi fu servizio religioso nella chiesa metropolitana. Il principe conferì il grado di sottotenente a duecentodieci cadetti della Scuola militare. Ricevette poi a palazzo i ministri e gli alti funzionari, e stasera vi è grande pranzo.

AUSTRIA-UNGHERIA.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — La riunione delle Delegazioni è fissata al 22 giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 30 maggio.

La seduta è dichiarata aperta dall'on. Biancheri, presidente, alle ore 2,10 pom. I deputati presenti sono assai scarsi; al banco dei ministri siede soltanto l'on. Finali, ministro dei lavori pubblici, che ha il proprio bilancio in discussione.

Una proposta di omaggio al Re.

DI SANDONATO propone che la presidenza deleghi una Commissione, la quale, mettendo alla presidenza stessa della Camera, si rechi ad ossequiare il Re al suo arrivo alla stazione di Roma, esprimendo pure così la propria gratitudine all'Imperatore ed al popolo di Germania per le accoglienze fatte al Re.

FINALI, ministro, accetta la proposta a nome del Governo e ne loda l'iniziatore onor. Di Sandonato.

Il presidente BIANCHERI, ampliando la proposta dell'on. Di Sandonato propone che quanti deputati saranno a Roma nel giorno dell'arrivo si rechino alla stazione assieme alla presidenza della Camera per ossequiare il Re *(Bene)* Quindi egli si riserva di avvertire i colleghi del giorno e dell'ora dell'arrivo.

DI SANDONATO applaude all'idea dell'on. Biancheri e ritira la sua proposta.

Il presidente BIANCHERI: « Onorevole Di Sandonato, non ritiri nulla; tengo che la proposta sia sua; io non feci che ampliarla. » *(Bene)*

Il PRESIDENTE comunica che gli Uffici hanno ammesso la lettura di due proposte d'iniziativa parlamentare: una del deputato BOVIO ed altri colleghi relativa al risanamento della regione pugliese, formandola d'acqua potabile; l'altra di VOLLARO ed altri per applicare la norme relative alle opere idrauliche di 2ª categoria alla sistemazione dei torrenti principali.

Si riprende quindi la discussione sul

Bilancio dei lavori pubblici.

Si è rimasti all'art. 51: « Indennità di trasferimento di viaggio e di soggiorno al personale di ruolo dell'Ispettorato ed ai membri del Consiglio della tariffe — L. 103,000. »

Parla l'on. ZEFFIRINO FARINA, il quale sollecita la riduzione delle tariffe ferroviarie per il trasporto dei vini di diretto consumo, e ne dimostra la necessità e l'utilità.

DI CAMPOREALE desidererebbe che tra le Società ferroviarie o quelle di navigazione si convenisse in un servizio cumulativo, per il quale le merci dirette in Sicilia seguissero la via più breve.

FERRARI LUIGI e GAMBA richiamano l'attenzione del ministro sul servizio che si fa sulla linea Rimini-Ravenna-Ferrara; tale, che quella ferrovia non serve ai bisogni delle popolazioni.

MARCHIORI fa osservare a Farina che il Governo finora non fece nulla a ridurre la tariffa per il trasporto dei vini, perchè è convinto che la riduzione non sarebbe stata tale da modificare notevolmente le condizioni del commercio vinario e perchè le altre industrie avrebbero reclamato un trattamento di favore ed infine per non determinare all'interno concorrenze dannose.

LAZZARO commenta che non siasi ancora posta la tettoia alla stazione di Caserta, ripetutamente promessa, e che l'illuminazione a gas in quella stazione sia stata sostituita dal petrolio; chiede poi che il treno lampo Milano-Roma si prolunghi fino a Napoli.

COMIN associasi a Lazzaro.

CAVALLETTO raccomanda che sia maggiormente tutelata la sicurezza dei viaggiatori, che si accresca la vigilanza per impedire il furto delle merci ed infine che si formi un treno diretto a Bologna per Venezia, in coincidenza col direttissimo Roma-Bologna-Milano.

FINALI riconosce la gravità della quistione della tariffa, la cui immobilità è inconciliabile colle esigenze del commercio; ma la questione stessa deve essere risolta con criteri finanziari e le presenti condizioni del bilancio non fanno parere facile una soluzione. Ad ogni modo terrà gran conto dei voti del consiglio della tariffa.

Consente nelle osservazioni di Luigi Ferrari e di Gamba relative al servizio sulla linea Rimini-Ravenna-Ferrara e provvederà, perchè sia migliorato. Assicura Lazzaro e Comin che assumerà informazioni relativamente alla cattiva e, alla illuminazione della stazione di Caserta e, se impegni, a proposito della tettoia, furono presi, procurerà che siano mantenuti. Li assicura altresì che farà tutto il possibile perchè le comunicazioni fra Napoli e Roma siano rese più rapide. Risponde a Cavalletto che terrà conto delle sue raccomandazioni; però premogli osservare che la sicurezza dei viaggiatori sulla costa ferrovia è maggiore di quella sulle ferrovie degli altri paesi.

PRINETTI lamenta gli abusi nelle concessioni di compartimenti riservati; chiede al ministro provvedimenti; richiama poi l'attenzione sulla riduzione delle tariffe sui carboni fossili da Genova al nostro dell'Alta Italia.

FINALI riconosce giusto ed opportuno le lagnanze relative ai compartimenti riservati ed assicura che farà rispettare il regolamento. Studierà l'argomento delle tariffe sui carboni fossili, tanto importante per la nostra industria.

MARCHIORI fa considerare che il problema della tariffa sui carboni fossili va considerato in rapporto alla potenzialità del porto di Genova.

Approvansi i capitoli dal 50 al 58.

SONNINO domanda spiegazioni relative alle opere edilizie comprese in Roma in forza della legge 14 maggio 1881. Lamenta poi che i preventivi di alcune opere, come il Palazzo di giustizia e il Policlinico impegnino una spesa assai maggiore di quella stabilita dal Parlamento per le opere stesse; ciò dipende da mancanza di controllo da parte del Governo; richiama l'attenzione del ministro sul grave argomento.

ROMANIN-JACUR, relatore, consente col preopinante ed avverte che la Commissione del bilancio ha ripetutamente richiamato l'attenzione del Governo sull'irregolare stato di cose.

CADOLINI, in attesa della relazione sull'andamento delle opere edilizie di Roma che il ministro s'è impegnato di presentare unitamente al consuntivo del 1888-89, chiede che il Governo dia intanto qualche schiarimento relativo alla grave quistione.

FINALI accenna alla necessità scientifico ed umanitario che sorgano scientemente in Roma le opere per le quali il Parlamento ha sanzionato il concorso dello Stato. Finora si è nei limiti stabiliti dalla legge 1881; ma, fin da quando approvossi quella legge, si previde una spesa maggiore. Spera quindi che la Camera a suo tempo vorrà consentirla; imperocchè trattasi di provvedere ad opere che varranno ad affermare maggiormente in Roma capitale il sentimento della patria italiana.

Il PRESIDENTE legge il seguente ordine del giorno presentato dalla Commissione ed accettato dal ministro: « La Camera invita il Governo a presentare al Parlamento col rendiconto consuntivo 1888-89 la relazione sull'andamento delle opere edilizie di Roma preseritte dall'art. 5 della legge 14 maggio 1881. »

PLEBANO vuole che non si prendano impegni maggiori di quelli consentiti dalla legge 1881; propone un'aggiunta in questo senso all'ordine del giorno della Commissione del bilancio.

PRINETTI e FAVALE associansi a Plebano.

BACCELLI non sa spiegarsi la proposta di Plebano.

FINALI assicura che le somme stanziate per il Policlinico bastano per incominciare e compiere le opere utilizzabili e finora non si sono presi impegni maggiori di quelli consentiti per legge; quando nuove spese occorreranno, il Parlamento nella sua saggezza e nel suo patriottismo vedrà se sarà il caso di concederle.

ROMANIN-JACUR, relatore, sostiene che finora non trattasi di impegni presi che non siano consentiti dalle leggi; quindi non può consentire nelle osservazioni di Prinetti e Plebano.

BACCARINI nota il concetto patriottico della legge del 1881, ma fa osservare che se il Parlamento italiano dovesse limitare il concorso dello Stato nelle opere edilizie della capitale a quello stabilito con tale legge, ne verrebbe la grave ira del Municipio di Roma. Accenna agli impegni enormi a questa imposti, impegni che finora furono mantenuti. L'oratore aggiunge altri schiarimenti relativi alle opere edilizie della capitale. Conclude raccomandando al Governo di prendere in seria considerazione la quistione per evitare la crisi imminente.

SONNINO insiste.

ZANARDELLI meravigliasi che il relatore della Commissione abbia affermato che per i fondamenti del Palazzo di giustizia si spenderà la maggior parte della somma stanziata per l'intero palazzo. Cita cifre che dimostrano inesatta questa affermazione; assicura poi che non sono presi altri impegni all'infuori di quelli consentiti dal Parlamento.

ROMANIN-JACUR, BACCARINI e SONNINO replicano.

CRISPI osserva che si è spostata la questione. Ora trattasi di votare lo stanziamento di due milioni e mezzo imposto al Governo dal contratto col Comune approvato dalla legge del 1881. Quanto alla questione edilizia di Roma dichiara che il Governo saprà fare il suo dovere per risolverla degn

MAGGIO: giorni 31 — L. N. 26 — P. Q. 6 giugno.
Venerdì 31 — 151° giorno dell'anno — Sole nasce 4.38, tr. 7.53 — *Santa Petronilla vergine.*
Sabato 1° giugno — 152° giorno dell'anno — Sole nasce 4.37, tr. 7.54 — *La B. V. delle Grazie.*

ALBO NECROLOGICO.

Dopo breve malattia e morto a Venezia il barone *Alessandro di Wasberg*, console gen. austro-ungarico.
— È morto il rev. *Riccardo Hassle*, vescovo anglicano di Trinidad (Antille).
— È mancato ai vivi a Roubaix *Francesi* il maestro *Clemente Brouta*, autore della *Figlia di Jefte* e di *Mosè al Sinai*.
— Il generale *von Rüder*, comandante la piazza di Francoforte sul Meno dal 1881 in poi, è morto.

SALE QUOTIDIANO

Un giovinotto, molto lesto, si presenta a una signora in un ballo.
— Mi vuol concedere l'onore di questo valtzer?
— Ben volentieri, signore, — rispondeva tre signore alzandosi contemporaneamente.

***

Un amico a un signore che non si lava mai le mani:
— Se tu fossi stato Ponzio Pilato, Gesù Cristo non sarebbe morto.

PAZIENTINO.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Pelinio — Panio — Lo-re-to — Ar-pi-a — Va-lilo — Va-lente — Leone.

Scherzo.

Nacqui un giorno
Una parente
In certo stato
E mi riposto
O, strano caso!
Pater sapiente
Di la n'uscì.

Viruleira.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Bendetto Pietro; termine presentazione titoli credito 6 giugno. — Fallimento Tumagno Matzia; termine presentazione titoli credito 6 giugno. — Fallimento Raimondi Tommaso; termine presentazione titoli credito 15 giugno.
Acqui. — Fallimento Maiorana Domenico; verifica crediti il giugno.
Alba. — Fallimento Delmonte Paolo; verifica crediti 11 giugno.
Alessandria. — Fallimento Rosso Maurizio; delegazione sorveglianza composta: Banca Popolare, Ditta eredi Vitali e Ratto Agricola; curatore confermato Francesco Sartoris. — Fallimento Sartoris Domenico; delegazione sorveglianza composta: Giuseppe Parodi, Gaspare Balbo e Carlo Nebbiolo; curatore confermato Giovanni Galli.
Asti. — Fallimento Camerano Felice; termine presentazione titoli credito 4 giugno; verifica crediti 18 giugno.
Susa. — Fallimento Bessolone Giovanni; termine presentazione titoli credito 11 giugno.
Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:
Cossato. — Eredità intestata di *Bertolla Pietro* fu Carlo, defunto in Borgosesia, e di *Bassetta Luigi* fu Carlo, defunto in Cavaglietto, e di *Scalabrino Rita Caterina*, morta a Cavaglietto, da Cavaglio Maria fu Bartolommeo vedova di Bassetta Pietro, residente in Cavaglietto, tanto in proprio che qual madre e legale rappresentante dei minori suoi figli.
Fossano. — Eredità intestata del sacerdote *Don Sebastiano Viale* fu Maurizio, defunto in Fossano, da Barutti Elisabetta fu cav. avvocato Giovanni vedova del dottore Sebastiano Viale, residente in Fossano, quale amministratrice della minorenne di lei figlia. — Eredità intestata di *Michele Colombo* fu Donato, defunto in Fossano, da Cansolino Lattes fu Salomone vedova di Colombo Michele, residente in Fossano, tanto in proprio che nell'interesse dei minori di lei figli.
Masserano. — Eredità intestata di *Scalabrino Antonio*, defunto in Masserano, da Pedrana Carolina vedova Scalabrino, residente in Masserano, tanto in proprio che quale amministratrice del suo figlio minore Scalabrino Alessandro.

Il mercato del vino. — Torino, 27 maggio. Anche la scorsa settimana affari calmi e prezzi invariati. Si vendettero: ettolitri 100 di vino barbera — 15 di grignolino — 15 di bonarda — 100 di freisa — 20 di uvaggio. In tutto 250 ettolitri (la settimana precedente ettolitri 800). Ettolitri 4 furono venduti fuori dazio col rimborso dei nove decimi dell'imposta daziaria pagata all'entrata del vino in città.
Il vino introdotto sul mercato di Torino dal 20 al 25 maggio ascese ad ettolitri 270, dei quali ne rimasero invenduti 20.
Ecco quali furono le provenienze di questi vini, secondo le dichiarazioni dei fornitori:
Del Circondario di Torino: Chieri, Pino, Arignano, Mombello, Marentino, Revigliasco — *Del Circondario d'Ivrea:* Castelnuovo, Buttigliera, San Damiano, Cortazzone, Montenaro. — *Del Circondario d'Alba:* Govone, Canale, Priocca, Monforte — *Del Circondario di Casale:* Casorzo, Ottiglio, Camagna, Moncalvo, Mandestino, Grana, Villadeati — *Del Circondario d'Alessandria:* Solero, Valenza, Rocchetta Tanaro, Felizzano.
I prezzi praticati furono i seguenti: 1ª qualità da L. 50 a 60, media L. 55; 2ª qualità da L. 40 a 46, media L. 43; prezzo medio generale all'ettolitro L. 49 50, corrispondente a L. 24 75 la brenta di 50 litri sul mercato.
Anche ad Asti i prezzi sono invariati; i vini barbera si vendono da L. 35 a 50, ed i vini comuni da pasto da L. 25 a 30 all'ettolitro.
Continuando il cattivo tempo, gli affari rimasero ancora paralizzati sui colli di Casalmonferrato; siccome questa prolungata stagione, così sfavorevole alla vite, a ragione fa temere che il raccolto abbia a soffrirne non poco, così non è improbabile abbia a verificarsi un sostegno nei prezzi specialmente delle qualità buone.
Il vino rosso [illegible] di 1ª qualità si vende ad Alessandria da L. 30 a 40, e quello di 2ª da L. 32 a 35 all'ettolitro.
Le qualità rosse comuni da commercio si vendono ad Acqui da L. 29 a 32 all'ettolitro.
Il mercato di Genova seguitò più calmo e con ordini limitati ai puri bisogni della piazza nelle qualità meridionali, con prezzi invariati. Le qualità del Piemonte da pasto ebbero una preferenza con buoni ordini per l'esportazione. Si quotò: Scoglietti 1ª qualità da L. 20 a 21; Napoli da 20 a 22; Sardegna da 16 a 18; Paolino da 17 a 18; Riposto da 15 a 16; Barletta comune da 21 a 25; Castellammare da 18 a 25; Calabria da 20 a 22; Samos detto da 70 a 72; Piemonte da pasto da 38 a 40, il tutto per ettolitro sino allo sbarco e franco bordo per l'esportazione.
Sui mercati di Parigi si mantiene un piccolo movimento negli affari senza che però vi sia una vera animazione:
Per intanto i prezzi sono invariati ai seguenti limiti: vini della Spagna, Valenza 1ª qualità da L. 30 a 34; 2ª qual. da L. 28 a 30; Carinena da L. 34 a 38; Benicarlo 1ª qual. da L. 32 a 36; 2ª da L. 25 a 30; Huesca da L. 28 a 32; Alicante 1ª qual. da L. 34 a 38; 2ª da L. 32 a 36; Aragona 1ª qual. da L. 36 a 40; 2ª da L. 34 a 35; Catalogna 1ª qual. da L. 28 a 32; 2ª da L. 26 a 28; Navarra 1ª qual. da L. 37 a 40; 2ª da L. 35 a 36; Rioja 1ª qual. da L. 32 a 35; 2ª da L. 28 a 30. Vini della Italmazia 1ª qual. da L. 41 a 44; 2ª da 37 a 40. Vini della Turchia 1ª qualità da L. 34 a 41; 2ª qual. L. 30. Vini della Grecia da L. 30 a 42. Vini del Portogallo 1ª qual. da L. 30 a 40; 2ª da L. 23 a 25, all'ettolitro in deposito.

CAVALLERMAGGIORE, 27 maggio. — Frumento all'ettol. L. 18 80 — Segala 11 00 — Meliga 16 21 — Patate al mg. 1 10 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 25 — Fieno maggengo 0 85 — Paglia 0 01 — Vitelli da latte 1ª qual. 5 50 — Id. 2ª qual. 7 00 — Id. 3ª qual. 0 00 — Uova alla dozz. 0 52.

DOGLIANI, 24 maggio. — Fieno da L. 0 70 a 0 80 — Paglia 0 70 a 0 75 — Legna da ardere 0 17 a 0 20.
Cereali. — Grano da L. 19 50 a 17 00 l'ettolitro — Meliga da 15 50 a 15 50 — Pagliuoli da 14 50 a 15 00 — Fave da 12 50 a 14 00.
Vino. — Dosi da L. 5 50 a 6 00 il mirla — Sciani da 7 00 a 7 50 — Agnelli da 0 75 a 0 80 il chilo. — Polastr. da 1 70 a 1 80 il paio.
Uova da L. 0 45 a 0 50 la dozzina — Robiola da 0 80 a 1 00 il cadauno.
Frutta. — Mele da L. 1 50 a 2 50 il mirla.
Vino dolcetto da L. 38 00 a 41 00 l'ettolitro.

CASALE, 28 maggio. — Grano L. 18 00 — Meliga 16 00 — Segale 12 00 — Avena 9 00 — Fagiuoli comuni 16 00 [illegible] — Fave 15 00 — Ceci bianchi 21 00 — Lenti bianche 20 00 — Fieno 5 00 [illegible] — Paglia 3 00 — Id. 2ª qualità 2 00 — Legna 0 80 — Carne di vitello al chilo 1 00.

VERCELLI, 25 maggio. — Il 20 corrente all'ettolitro. Riso ordinario L. 21 00 — Id. mercantile 25 00 — Id. bianco 29 00 — Id. fiorito 28 12 — Bestione ordinario 19 00 — Id. a mercato 24 00 — Id. bianco 27 00 — Riso in bozzolo L. 12 00 — Id. mezzano 21 25 — Frumento mercantile 20 00 — Id. bianco 18 00 — Segale 11 00 — Meliga 17 00 — Avena 10 00.
Il prezzo medio corrente è per quintale.

MILANO, 25 maggio. — Frumento nostrano da lire 20 — a 21 25 — Id. Po da 21 25 a 22 00 — Granoturco nostrano da 17 00 a 18 00 — Segale da 13 25 a 15 75 — Riso nostrano da 34 50 a 41 00 — Id. giapponese da 34 50 a 41 00 — Id. lucciano da 37 00 a 42 00 — Avena da 11 25 a 12 25.

Il personale di pubblica sicurezza

È venuta alla luce per le stampe la relazione dell'on. Curcio sul progetto di legge concernente il personale di pubblica sicurezza. Essa è lavoro pregevole e completo.
L'onorevole relatore espone tutte le vicende legislative in materia di ordinamento della pubblica sicurezza, che egli considera in rapporto ai doveri dello Stato, alle condizioni politiche e sociali e al progresso delle istituzioni e delle leggi.
Ragionando della gerarchia dei funzionari, l'onorevole relatore scrive:
« Secondo questo progetto, la gerarchia dei funzionari destinati alla polizia amministrativa ha per dirigente supremo il ministro dell'interno e sotto la sua dipendenza i prefetti e i sotto-prefetti, mentre la polizia giudiziaria ha per primo punto di partenza il ministro di grazia e giustizia, sotto la cui direzione sono posti gli ufficiali del Pubblico Ministero, che sono i rappresentanti del potere esecutivo presso l'autorità giudiziaria, per le disposizioni degli articoli 1, 2 e 57 del Codice di procedura penale e 139 e 146 della legge sull'ordinamento giudiziario. Ed è appunto sotto la direzione e dipendenza del procuratore generale e del procuratore del Re che viene esercitata la polizia giudiziaria dai giudici istruttori e dai pretori, i quali sono veri magistrati e non hanno nulla di comune con la polizia giudiziaria. »
Quanto alle diverse attribuzioni dei funzionari di pubblica sicurezza, il progetto dispone che il questore sia il primo di essi e risieda solamente nelle città capoluoghi di provincia che hanno una popolazione superiore ai 100 mila abitanti; attualmente vi sono quattordici questure nelle città superiori a 90,000 abitanti. Nelle altre vi sono gli ispettori, i quali nel disimpegnare le loro funzioni non hanno autonomia e non possono muoversi che secondo i voleri e gli ordini del prefetto; laddove i vice-ispettori e i delegati che risiedono negli altri posti dipendono dai loro superiori immediati, e sono circa 1470, dei quali circa 350 sono addetti a reggere uffici stuccati. Due novità vi sono nel progetto per quanto riguarda l'impianto degli uffici di Questura, essendosi elevata la popolazione da 65 a 100 mila abitanti, tenuto conto dell'aumento della popolazione, principalmente in quelle delle grandi città, e di più si è stabilito che si guardi alla popolazione che risiede il territorio del Comune, senza limitare se essa concentrata o sparsa.
Dopo molte considerazioni sul personale e sulle sue attribuzioni, l'on. Curcio così accenna alla questione degli agenti della pubblica sicurezza o delle guardie di città:
« A proposito di tali agenti la vostra Giunta si è preoccupata della lamentanza che spesso si [illegible] ripetere, sia sui giornali, sia nei libri, sia nelle aule dei Tribunali, sia in questa Camera, intorno ai dubbio tra questi agenti locali e quelli posti al servizio dello Stato. Il ministro dell'interno aveva proposto un mezzo pratico come evitare a tali inconvenienti col sopprimere le guardie di città e quelle di pubblica sicurezza per fondarle in un Corpo unico da stabilirsi nei capoluoghi di provincia, quale Corpo avrebbe curato la polizia amministrativa, giudiziaria e municipale, e avrebbe assunto il nome di guardie di città.
« Ma di quel progetto qualche Consiglio comunale non restò soddisfatto, e si mostrò preoccupato pur che tutto del pericolo che potesse venire aggravio alle finanze dei Comuni; che fosse lesa la loro autonomia, e che gli agenti municipali venissero sottratti alla dipendenza diretta ed esclusiva dei Municipi per passare alla dipendenza dell'autorità governativa. E in vista di quelle rimostranze e per ragioni certamente meritevoli di considerazioni, la maggioranza della Giunta, che doveva riferirvi sul relativo progetto, ve ne proponeva la reiezione.
« Cosicchè ora la Commissione, riconoscendo che la questione delle guardie di città ritarderebbe indefinitamente la discussione della legge, fece presentare questa difficoltà all'onorevole signor ministro dell'interno, il quale dichiarò che per facilitare il compito della Commissione e senza pregiudizio della questione di merito, non insiste per ora sulla parte della legge che riguarda la detta fusione delle guardie municipali con le guardie di pubblica sicurezza, desiderando solo che queste abbiano ad assumere in vece dell'antica denominazione quella, più civile e più corrispondente alla realtà del loro ufficio che non si estende alle campagne nè si borghi, nè ai villaggi, di guardie di città.
« Parlando la Commissione nel suo contro-progetto non vi parla che delle guardie di pubblica sicurezza, le quali, per la legge 19 giugno 1877, come si è avvertito, sono 5000, inclusi in questo numero 25 comandanti, 100 marescialli, 200 brigadieri e 300 vicebrigadieri, nonchè 150 allievi; sicchè le guardie sono soltanto 4225, ed è universalmente sentito il bisogno del loro aumento.
« Nel trattare delle guardie di città, la legge si occupa delle trasgressioni che esse possono commettere, delle pene disciplinari e dei funzionari che sono chiamati ad infliggerle.
« Anche delle pensioni alle guardie si tratta in questo progetto, stabilendosene l'ammontare in proporzione del tempo di servizio da [illegible] prestato, ovvero della benemerenza acquistata. E così questa materia cessa di essere regolata dalla ricordata legge del 19 giugno 1877, tabella *B*.
« Finalmente il progetto, provvedendosi della vecchiaia e dell'inabilità del servizio faticoso delle guardie, fa ad esse la preferenza nei posti di uscieri nell'Amministrazione centrale, nelle Prefetture e nelle Questure. »
Sulle garanzie dei cittadini, l'onorevole relatore così si esprime:
« In quanto alle garanzie dei cittadini in rapporto agli atti dei funzionari contemplati dalla presente legge, vi sono provvedimenti di natura diversa per ripararli, sorreggerli, annullarli. Per ciò che riguarda gli atti loro, nella qualità di ufficiali di polizia giudiziaria, si ha il diritto d'impugnare i loro verbali che fanno fede fino a prova contraria, ovvero attaccare per altre vie giudiziarie i loro atti, come gli arresti [illegible] arbitrari, e le perquisizioni in casa se costituiscono violazione di domicilio.
« Contro i provvedimenti de' funzionari di polizia amministrativa non vi è che il ricorso in via gerarchica, salvo l'azione penale quando vette il loro fatto costituisca reato. Senonchè, secondo il nostro sistema di diritto pubblico interno, il ricorso in via giudiziaria al magistrato giudiziario quando vi è lesione di diritto; ma quando vi è lesione d'interesse non vi è possibilità di riparazioni se non in via gerarchica, cioè invocando la decisione dell'autorità superiore a quella che ha commesso l'offesa, arrivando fino al Sovrano, che provvede, sentito il Consiglio di Stato. »
Il relatore chiude quindi il suo pregevole lavoro con elevati concetti sopra la missione della Polizia, che deve essere portata ad un tranquillo equilibrio organico e nobilitata collo spirito della morale e della giustizia.
« Così solo — termina l'on. Curcio — il personale e con esso l'ufficio potrà innalzarsi; e l'Amministrazione della sicurezza pubblica diventerà la più grande delle forze morali dello Stato, la più utile delle funzioni di esso, il più efficace mezzo per la conservazione dell'ordine pubblico e della sicurezza e prosperità privata. »

La patriottica commemorazione di Pisa.

Pisa, 29 maggio.

(R.) — A complemento del telegrammino vi dirò che una folla come non ho mai veduto, non solo per la quantità enorme delle persone che si pigiavano lungo i marciapiedi, ma per la varietà dei gruppi, per l'entusiasmo degli studenti, per le grida, per gli evviva, per le acclamazioni ha reso oggi Pisa incantevole.
Per tutta la giornata gli stabilimenti pubblici sono stati frequentatissimi, e gli studenti coi loro professori si sono riuniti a lieti banchetti, dove l'allegria è regnata sovrana e i brindisi sono stati bellissimi e inspirati a patriottici sentimenti. Nessuna nube ha turbato la serenità di questa festa. Come già sapete, mise un poco di cattivo umore la chiacchierata intempestiva dello studente bolognese Tommaselli, al quale risposero applauditissimi il professore Tassi di Siena e l'on. deputato Luciani, glorioso mutilato di quella memorabile giornata. Assistettero alla cerimonia molti rappresentanti della Stampa, fra i quali notai i corrispondenti del *Corriere di Napoli, Nazione, Vedetta, Secolo, Corriere della Sera*, ecc.
Affollatissimo il stupendo Politeama, dove di dette la rappresentazione di gala in onore delle rappresentanze universitarie qua convenute.
Benissimo eseguite le *Donne Curiose* del maestro Usiglio.
... e otto di stasera la città come per incanto si è illuminata, e alle ore otto ebbe luogo [illegible] magnifica fiaccolata artistico-fantastica che con cinque corpi musicali percorse le principali vie della città.
Si calcola che quattromila persone con fiaccole e fanali vi abbiano preso parte.
Applausi, grida di viva gli studenti pisani, fiorentini, senesi, bolognesi, ecc. *Viva Guardano Bruno!* era il grido predominante.
Alle dieci e mezzo nel giardino Bastioni, in via Mazzini, ha avuto luogo una festa campestre a beneficio dei veterani poveri di Curtatone e Montanara.
Magnifica l'illuminazione diretta dai signori Fantappiè di Firenze. Alle undici sono cominciate le danze nella spaziosa sala chiusa, illuminata a giorno.
Insomma, anche questa festa promette di riuscire non splendore e si protrarrà fino alle prime ore del mattino.
Quella d'oggi è stata per Pisa una giornata indimenticabile.

I processi per gli scioperi nel Milanese

Milano, 29 maggio.

(oc.) — I processi per scioperi si seguono con una rapidità fenomenale. Oggi ci furono tre sentenze, due delle quali d'appello. La sentenza di prima istanza venne data a proposito dello sciopero di Vighignolo. Gli imputati erano undici e vennero condannati uno a un mese di carcere, [illegible] altro a venti giorni, otto ad otto giorni ed uno a cinque giorni d'arresto. Per gli scioperanti d'Asnago la Corte d'appello confermò la condanna dei tre contadini imputati a 30 giorni di carcere ognuno. Com'è noto, essi andavano cantando canzoni minacciose e si resero colpevoli d'oltraggio ai carabinieri. Dei trenta giorni, venti riflettono il solo sciopero, [illegible] la sentenza dichiarasse di non voler entrare nei particolari, poichè « le violenze mettono gli scioperanti fuori d'ogni legalità. » La stessa Corte d'appello ridusse da dieci a sei i giorni di carcere per quattro degli scioperanti di Civello, condannando pel Tettamanti il giorno d'arresto toccatogli. La strana disparità d'opinioni che esiste fra questo e le sentenze già pronunziate è oggetto di molti commenti, tanto più trattandosi di cause identiche nel movente e nello svolgimento.

***

Al pranzo del Re dato ieri al Palazzo Reale di Milano intervennero 68 degli 80 invitati. Dei cinque deputati di Milano nessuno intervenne. Colombo è a Roma; Cavallotti portì formattina a quella volta. Domattina il Re torna a Monza e partirà domani notte per Roma onorato sabato mattina, volendo essere lì pel 31 dello Statuto.

L'allagamento delle bonifiche ferraresi

A complemento e schiarimento del nostro telegramma di ieri da Roma circa il disastro dell'acqua nelle bonifiche ferraresi riproduciamo per disteso quanto in merito a questo argomento pubblica l'*Opinione*. Questo giornale romano scrive:
« Telegrammi di ieri sera (25) da Ferrara ci danno la dolorosa notizia che gli sforzi lodevolissimi della rappresentanza del Consorzio del primo circondario non hanno potuto impedire l'allagamento di tutto il territorio di quella bonifica. I danni [illegible] enormi, e quei possidenti nella desolazione in cui sono piombati hanno protestato roventi contro la Banca di Torino, che ha tutta la responsabilità di questa condizione di cose.
« È noto infatti che quella Banca [illegible] per la costituzione coattiva del Consorzio, il quale deve provvedere al mantenimento delle opere idrauliche eseguite dalla Società per la bonifica dei terreni ferraresi, gl'interessi della quale essa ha rilevato e i presidenti hanno lungamente resistito prima davanti al Consiglio di Stato e poi davanti ai Tribunali; allegando, fra le altre ragioni, che l'opera di bonificamento non era compiuta.
« Un atto di collaudo che contenesse una dichiarazione ultronea e altrettanto estranea al mandato quanto di dubbio valore, fu fatto valere come documento irrefragabile a loro favore, ma già negli anni precedenti in due fatti data una dimostrazione che [illegible] su qualsiasi osservazione individuale, e quella di quest'anno è anche più terribile! Ci verranno, secondo le nostre informazioni, ben 15 giorni per smaltire le acque di allagamento.
« L'opera di bonifica è fallita interamente, ed è una triste ironia l'aver voluto che i possidenti concorrano al suo mantenimento.
« Si chiedono provvedimenti seri, e in proposito noi vogliamo ricordare che mentre per la Bonifica di Ucciano la portata del grande canale di scarico fu prescritta di metri cubi 0,82 per ogni mille ettari di superficie scolante, per quella di Codigoro la si è limitata a metri cubi 0,56.
« Fra le spese di un'opera che nuoce ai proprietari invece di giovar loro, fra i danni di tanto improvvidi errori tecnici, anche quella ubertosissima parte del Ferrarese è diventata pietosa scena di miserie attuali ed imminenti: ma ciò che più stringe il cuore è che non sia solo da imputarne l'avversità dell'intemperie, ma anche il mal volere o l'avidità degli uomini, o speriamo non vi si aggiungano l'indifferenza e la tepidezza del Governo. »

Per il 14 luglio a Parigi

Quest'anno si celebrerà non solo la grande data storica della Rivoluzione, ma eziandio il trasporto delle ceneri di Marceau, Carnot e Baudin al Panthéon. La Camera, votando i fondi per il solenne trasporto, ha lasciato al Governo la scelta della data; ed il Governo ha fissato il 14 luglio.
Ora si tratta di dare a questa doppia solennità *le plus d'éclat et de retentissement possibles*. A questo scopo si inviteranno i sindaci di tutti i Comuni della Francia a convenire in tal giorno a Parigi; per questo scopo giungeranno a Parigi reparti di tutti i reggimenti d'Algeria e dell'Indocina. Non è ancora deciso se il trasporto delle ceneri precederà o seguirà alla grande rassegna rivista delle truppe; ma questo, nè ogni modo, daranno presentarvi, essendochè il Governo voglia dare al trasporto un carattere eminentemente militare.
Tutti i quartieri di Parigi, poi, sono stati invitati ad apportare la propria nota caratteristica al gran programma generale delle feste popolari. Vi avranno dunque speciali feste dei Marcati (*Halles*) con corteo delle corporazioni del medio evo; vi sarà la festa del parco Monceau con un programma a [illegible] di quello delle feste dei fiori; si avranno nelle *halles*, nei parchi e nei giardini, ecc., balli, *festivals*, luminarie, fuochi d'artificio, ecc.; debbono infine accennare le speciali feste al Palais Royal, ai Champs Elysées. Il vasto, straordinario, mirabolante programma generale, che tutto ciò comprenda e coordini, dovrà essere approvato dal Consiglio comunale.
Sarà insomma una orgia di feste diurne e notturne, che durerà quattro giorni! « Furono vedere — diceva un tal proposito un parigino d'antico stampo — che i parigini vivono letteralmente collo loro reniite. »

Echi d'Albania

Scacco matto alla regina... d'Inghilterra.

Ragusa, 20 maggio.

(A. D.) — Bisogna convenirne: la Sublime Porta, quantunque sia a tutti nota per la sua astuzia o, meglio ancora, per la sua mala fede, continua con immenso successo a gabbare i più accreditati Gabinetti d'Europa, chè si lasciano trarre in inganno dalle sue melliflue proteste di deferenza, dalle provverbiali temporeggiazioni e dalle eterne vane promesse.
Il Governo della regina d'Inghilterra ha testè subito uno scacco che dev'essergli riuscito ben ostico, tanto più che gli fu dato colla più fine ironia.
Il porto di S. Giovanni di Medua, deserto e quasi ignorato prima che i montenegrini s'impossessassero nel 1687 di Antivari, non contava se non se due cadenti catapecchie, che servivano l'una di magazzino e l'altra di ricovero al guardiano sanitario. Perso Antivari dalla Turchia, il porto di Val di Noce, presso Dulcigno, divenne lo scalo dell'Alta Albania, che quindi fu abbandonato in favore di S. Giovanni di Medua, che lo è tuttora.
Appena i piroscafi del Lloyd Austro-Ungarico fecero scalo a Medua, incominciarono a costruire capanne di frasche e poscia la numerosa famiglia Deda, incaricata dai commercianti di Scutari dello sbarco ed imbarco delle merci, ottenne dai precedenti governatori dell'Alta Albania il permesso verbale di appropriarsi un pezzo di montagna, di sgombrarlo colle mine dai macigni che l'ingombravano e di costruirvi fabbricabile. In breve sorsero parecchie casupole costrutte in pietra, l'una delle quali serve di sede all'Agenzia del Lloyd Austro-Ungarico, ed un'altra fu dai proprietari Deda riservata ad uso locanda, vero antro di ladroni, donde, pur dormendo moltissimo in una sudicia stanzaccia e cibandosi di quanto si aveva la previdenza di portar con sè, si partiva spennacchiati al pari dell'uomo di Pintone.
Sir Paget, nipote del distinto diplomatico, dimorante da parecchi anni in Albania, essendo forse stato spennacchiato con troppa robustezza dai Deda, giurò di vendicarsi e ripromise di far costruire a Medua una palazzina per lui, una casa per l'Agenzia del Lloyd Austro-Ungarico ed un locale adatto all'impianto d'una piccola locanda munita d'ogni possibile comodità, da affidare a gente non troppo ingorda. Sir Paget domandò al governatore generale di Scutari di concedergli, mediante pagamento, un pezzo di terreno montuoso vicino al Fanale di Medua, per mettere in esecuzione il suo progetto. La sua domanda fu trasmessa a Costantinopoli e gli fu ritorna postillata con un reciso rifiuto. Sir Paget ricorse al Consolato d'Inghilterra, e, convintosi che questo non poteva dargli un valido appoggio, si recò all'Ambasciata di Costantinopoli. Trattandosi di sir Paget, l'Ambasciata della regina Vittoria contrapposè l'attività e lo zelo, ed insistette ostinatamente presso la Sublime Porta per l'ottenuta concessione di suolo.
La Sublime Porta, da abile temporeggiatrice quale è, disse dover assumere informazioni, sperando che la domanda cadesse nel dimenticatoio. Dopo molto tempo, costretta dall'insistenza dell'ambasciatore a dare una risposta, dichiarò non poterai concedere a sir Paget il suolo richiesto per la progettate costruzioni, essendo situato in posizione strategica sulla quale il *Serraschierato* ha intenzione di far erigere delle opere di difesa a tutela del porto.
L'Ambasciata, basandosi sulle capitolazioni e sui trattati che garantiscono in Turchia ai sudditi delle grandi potenze estere gli stessi diritti che spettano ai sudditi ottomani, non accettò la dichiarazione della Sublime Porta ed insistette energicamente rivendicando per sir Paget gli stessi diritti accordati ai Deda.
Di fronte a tanta fermezza dimostrata dall'Ambasciata, la Sublime Porta protestò di ignorare che qualche suddito ottomano avesse ceduto dei fabbricati a Medua e chiese una dilazione per potersi informare in proposito. La Sublime Porta non sprecò il tempo domandando schiarimenti che già aveva, ma ne approfittò per telegrafare al governatore generale di Scutari, Hafiz-Pascià, di procedere immediatamente all'espropriazione degli stabili appartenenti ai Deda in Medua. D'urgenza furono stimati quegli stabili ed in pochi giorni i Deda ne ricevettero il prezzo, ciò fu valutato a piastre turche 37,500 (lire it. 375), colla ingiunzione di allontanarsi subito da Medua.
Quando l'Ambasciata inglese ritornò alla carica per ottenere che si riconoscessero e rispettassero i diritti di sir Paget, la Sublime Porta colla massima disinvoltura le rispose dover confermare la dichiarazione già fattale precedentemente, poichè da informazioni assunte dal governatore generale di Scutari risulta che a Medua nessun suddito ottomano possiede fabbricati di sorta.
L'Ambasciata assunse a una volta informazioni e, pur riconoscendo di essere stata abbindolata in modo poco decoroso, non ebbe campo di fare osservazioni alla Sublime Porta.

Lo spaccio dei vini italiani a Londra

Lettera aperta a S. E. il Ministro d'agricoltura, industria e commercio.

Londra, 23 maggio 1889.

Eccellenza!

Non so se il caso farà capitare queste righe sotto gli occhi di V. E., o se qualche bene intenzionato chiamerà sopra di esse l'attenzione dell'E. V.
Comunque, io le scrivo, perchè convinto di fare una buona azione.
Lo permetta, Eccellenza, ch'io non faccia il mercante di vini italiani, nè sono parente di mercanti. Godo bensì l'amicizia di qualche mercante di vini, ed a appunto per ciò che conosco piuttosto a fondo taluni particolari che il pubblico ignora, e li ignora fors'anche V. E.
Alcuni giornali d'Italia hanno cantato osanna perchè sperano che la trattativa iniziata da V. E. colla Camera di commercio italiana di Londra approderanno a buon fine.
Cosa s'intende per un deposito franco di vini italiani a Londra? Sarebbe uno sfogo per la pletora di mosto della vite che affligge la Sicilia, le Puglie e altre parti d'Italia nostra? Sarebbe una copia di quel che s'è tentato di fare in Germania, ove al deposito franco governativo, sotto l'alta direzione di un enotecnico, i sedento o più mila produttori di vino possono (o potevano?) spedire la loro merce — e talvolta che merce! — colla speranza di farla bere ai tedeschi?
Potrebbe darsi ch'io fossi male informato, ma da quanto mi raccontarono, se che il prof. Cerletti, allorchè fu qui, andava fondando la rosa perchè nello spaccio governativo a Berlino erano riusciti a vendere per 50,000 lire italiane di vino!! Se ciò per ottenere un simile risultato che si vuole impiantare lo spaccio a Londra, V. E. può risparmiarsi il fastidio e la spesa, poichè quella somma l'abbiamo sempre, sotta da un pozzo, senza per questo dare il carattere e l'impronta governativa ad un'impresa di tale natura — impresa che non credo profitta pei produttori, a *tempo andare*; nè decorosa pel Governo, poichè quando mai s'è visto che i Governi di Francia, di Spagna, di Portogallo, d'Ungheria, d'Inghilterra (per ciò che riguarda le colonie australiane e del Capo) abbiano aperto degli spacci per la vendita dei vini?
Permetta, Eccellenza, ch'io, con tutto il rispetto, le parli alla buona. Ci s'intenderà meglio che colle grandi frasi.
Quali ugole si vuol solleticare? Quella dell'operaio, o quella del ricco inglese? Tanto nell'un caso, come nell'altro sarà fatica buttata via.
L'operaio inglese bevo (forse più del bisogno) della birra eccellente a 4 *pence* (40 centesimi) la pinta (quattro bicchieri), o a 3 o 2 *pence* (30 o 20 centes.) della birra inferiore chiamata *porter*.
Qual è quell'anima ingenua da supporre che l'operaio inglese voglia lasciare birra ottima e a buon mercato per una *bibita curiosa* che gli costerebbe il doppio?
M'è scappata la dura parola *bibita curiosa*, nè vedo di potermi ritirare.
La maggior parte del vino così detto a buon mercato che [illegible] qui, è una *bibita curiosa* in verità: duro, pesante, aspro, giovane, tanto da dare dei crampi allo stomaco a chi ne beve anche moderatamente, a meno che non sia dotato di uno stomaco da struzzo. Ne mandano, è vero, anche del fino (quasi sempre male confezionato per resistere al lungo viaggio) ma certo non è alla portata della borsa d'un operaio, per inglese che sia.
Creda V. E. che il vino a Londra si beve tal quale viene spedito dall'Italia? Mai no! I mercanti lo devono aggiustare, e poi... e poi rischiano di perdere gli avventori, perchè quasi sempre il vino si ribella, si annuvola, fermenta, [illegible] ecc.
Facciamo un po' di calcolo; chè le cifre sono la logica più convincente.
Il dazio d'entrata conta 30 centesimi il litro. A questo aggiungiamo 10 centesimi pel fusto (perchè non si può rimandare il fustame da Londra a Bari, o a Genova, come lo si può fra quasi due porti). Poi ancora altri 10 centesimi pel trasporto, non dovendosi mai scendere in comuni distanze che vi sono a Londra. Infine altri 10 centesimi per spese doganali, magazzinaggio e imprevisti. Sono già 60 centesimi il litro in puro spese. A queste aggiungiamo il prezzo del vino. Mettiamolo a buon mercato, quanto vuole V. E., diciamo 25 lire l'ettolitro. Sono dunque 85 centesimi il litro (3 *pence* a mezzo). E il guadagno per chi lavora, e l'interesse del capitale o le spese di bottega? Mettiamo altri 5 centesimi, ossiano 90 centesimi (3 *pence*) il litro. E le avranno date a credenza le donne. Come fu sola, aprì la porta verso il giardino; Asdrubale aspettava.
— Il senatore? — domandò la matrona presa da timore, vedendolo entrare.
— Dorme.
— Può svegliarsi!
— No: è stanco; abbiamo tempo. La mia liberazione?
— Egli ha scritto al pretore: presto ti presenterà a lui.
— Sta bene: ora chiedigli di mettermi fra i gladiatori addetti al tuo servizio.
— Non parti subito da Roma?
— Può! si vedrà!... intanto mi occorre la piena libertà d'azione.
— Ma tu sei pazzo! Quale pretesto posso io addurre per fare una tale domanda?
— Eppure ciò è indispensabile: la mia partenza equivale ad una fuga, e la fuga non è il mezzo più sicuro per isfuggire alla vendetta del Senato onnipotente. Restando, potrei salvare la pace, salvando me più sicuramente; ma mi è necessaria l'indipendenza assoluta, che non ho, se devo stare ad attendere gli ordini del padrone e accompagnarlo or qua, or là, a suo piacimento. — Ecco una posa, quindi soggiunse in tono misterioso: — Inoltre, una donna potente si è invaghita di me, e temo che il suo capriccio mi susciti incauti, per evitare i quali sarò forse costretto a celarmi. Mi hai inteso?... dunque provvedi; ma urge rammentarlo.
Uscì in fretta, avendo riconosciuto nel peristilio vicino il passo del senatore.
Questi entrò quasi subito.

(Continua)

L. ROUX e C., Tipografi-Librai-Editori
ROMA - TORINO - NAPOLI
LA MOGLIE DEL CONTE PAOLO
di MARIA ALLARA-NIGRA
con copertina illustrata da C. Chessa — L. 3.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (23)

IL BEL GLADIATORE

ROMANZO

di

MARIA ALLARA-NIGRA

Una nube di fuoco passò sugli occhi di Asdrubale: egli dovette sorreggersi al muro; i palazzi, la strada, il giardino gli turbinavano dintorno, la gioia lo faceva delirare; si sentiva in preda ad una frenesia che lo spingeva a correre, balzare, ridere, urlare... intanto ebbro, inebriato, annichilito. Era lei, ah! *lei* certamente! Non ne dubitava neppure. La schiava ebbe un sorriso sardonico, credendo che illudesse per diffidenza.
— Hai paura, forse?... Vorrai?
Fu scritto.
— Non temo il bene di rimanere solo alla lotta crudele contro i rivali per di ottenere l'amplesso delicatissimo al suo cuore!... ed io non

fare, Eccellenza, che l'operaio inglese berrà il vino durissimo di Sicilia, dello Puglie, tal quale viene spedito, a 9 pence il litro, quando per meno della metà, e per un terzo, può bere dell'ottima birra che non gli fa male?

Ma, soggiungeranno, se l'operaio non berà, berrà il ricco, o dai ricchi ce n'è a Londra. Storie, Eccellenza, ed a provarglielo le racconterò un fattarello a cui fui presente in uno dei principali stabilimenti di vino italiano.

Il mercante, fra i tanti vini, faceva assaggiare ad un commodoro un certo vinetto da tavola (credo piemontese) che egli vende a L. 1 40 circa la bottiglia. Vuol credere, Eccellenza, che il commodoro si impennò, non già perchè gli spiacesse il vino, anzi; ma perchè, disse, un inglese che si rispetti non beve vino a meno di 2 o 3 scellini la bottiglia?

Qualche furbo griderà subito: « Ebbene, diamo al commodoro il vino da 85 centesimi il litro (quello dello spaccio!) a 2 scellini (L. 2 75). » O che credono che in Inghilterra siano andati all'età della pietra? Qui bevono, e bevono bene: Bordeaux, Reaume, Cadice, Oporto in fermino. Pagano sì, ma vogliono roba fina, ma certo di quella che abbandonerà al deposito franco del Governo italiano.

Diranno ancora: « E dove mi lasciate le migliaia di connazionali che vivono a Londra? »

Santa pazienza! I ricchi, tanto per incoraggiare l'industria nazionale, bevano vino francese, e un italiano, quello che viene dai loro possedimenti.

I così a così bevono quando possono, o di preferenza in birra, perchè più sana del vino italiano a buon mercato.

Il rimanente di quelle famose migliaia sono poveri lo stesso.

Restano i ristoranti. Quelli più in voga fanno venire direttamente, o succursale per proprio conto. Se è uno quelli più modesti che lo spaccio conta di tirare innanzi, può chiudere prima di aprire!

Gl'intendenti o gl'interessati mi ribatteranno che l'enotecnico impedirà che si metta in vendita della merce non buona, servendo egli di garanzia verso il pubblico.

Anzitutto, e senza far torto ad alcuno, chi piglia l'enotecnico sul serio? E poi chi è generalmente questo signore? Quasi sempre un giovinotto, fresco uscito dalla scuola, ignaro del paese, dei gusti, della lingua del popolo presso cui è mandato per garantire il *settore*.

La sua testa è piena zeppa di formule d'alchimia, e mentre egli *sperimenta*, il pubblico bevente soffre le coliche.

A questo aggiungasi la questione della paga. Per solito gl'impiegati italiani sono retribuiti parcamente. Come può vivere l'enotecnico quando colla paga governativa si non ha del proprio? O deve sottomettersi a far di magro, oltre al venerdì ed al sabato, nelle feste nomandate, oppure... fare come qualche altro enotecnico... iniziare affari per conto proprio con danno dei mercanti, che è mandato a proteggere e del pubblico sulla cui salute deve vigilare!

Voltiamola e giriamola, Eccellenza, quanto vuole: l'affare dello spaccio franco governativo sarà un affare sbagliato in tutti i modi, grave, madornale finanziariamente, oltre a che la dignità nazionale non ci guadagnerà gran che.

Si persuada V. E.: il deposito franco a Londra farà pochissimo bene, ma vicevorsa moltissimo male.

Gl'inglesi, eminentemente conservatori per natura, hanno ancora dei grandi pregiudizi contro il nostro vino, e quei pregiudizi prenderanno più salde radici se mai si aprirà lo spaccio, ove si darà loro da bere del mosto, del vino giovane; male contestionato, in costante fermentazione, ove, invece di studiare il gusto del paese e col tempo preparare un *tipo* che li soddisfi (perchè non bisogna pensare che tutti i palati somiglino a quelli degl'italiani), si penserà solamente a *sfogare* i vini, non importa di quale età, di quale natura, di cui sono pieni i magazzini del Mezzogiorno d'Italia.

Pensi V. E., fin che c'è tempo, che gli sforzi, i sacrifici pecuniari, le fatiche sofferte dai piemontesi del commercio vinicolo italiano in Inghilterra, per ridurlo al punto in cui oggi si trova, saranno irremissibilmente distrutti dallo spaccio franco, al quale produttori senza esperienza e senza cognizioni del mercato inglese, e forse con poca coscienza, avidi soltanto di ammassare quattrini, si faranno premura di mandare la loro merce, la quale farà ricadere sul primato della birra.

Col massimo rispetto mi onoro dirmi dell'E. V. devotissimo ed obbligatissimo

Nick Bottom.

SPORT

Le corse dei velocipedi a Torino.

Dopo la stagione delle pioggie vennero il bel tempo e il solo fece sì che tutta la gente saltasse per le vie o per le campagne circostanti alla città. C'era quindi gran folla, ieri, nella pista del corso Dante. I paloli erano tutti litigantemente popolati di signore nelle eleganti e giocondo vesti della state, che masse insieme fanno sembrare la folla un prato in fiore. Delle nostre autorità cittadine abbiamo visto il sindaco colla sua bella e gentile famiglia e gli assessori Gioberti e Bollati.

Le corse si sono compiute nel massimo ordine e senza che alcun incidente, anche menomamente spiacevole, le venisse a turbare.

Durante le corse fece servizio l'ottima banda municipale. Il totalizzatore fu assai frequentato dagli scommettitori e scommettitrici, e diede dei buoni dividendi.

Ecco i risultati delle singole gare:

I. *Premio Club di ricreazione.* — Biciclo e bicicletti per soci U. V. I. juniori, metri 3000, giri 5 più metri 140. Tempo massimo minuti 8. Dono del Municipio: 1° Promi, bandiera ricamata — 2° id. — 3° id. Concorrono i signori: Genta Giuseppe, Vasili Gino, Florio Ettore, Arioli Angelo, Colrano Matteo, Quagliotti Carlo, Digiamma, Garelli Carlo, Guyazzy, Thylum, Giunsero: prima, Genta Giuseppe (8'39" 1/5); secondo, Vasili Gino (8'50" 1/5 a 10 cent.); terzo, Colrano Matteo (9'30" 1/5 a un metro).

II. *Premio Duchi d'Aosta.* — Triciclì per soci U. V. I., metri 3000, giri 8, più metri 24. Tempo massimo 7'15". 1° Premio, Ancora artistica — 2° Bandiera ricamata — 3° id. Concorrono i signori: Zezi Luigi, Storero Luigi, Oliodi, Thylum. Arrivarono Thylum (7'52" 1/5); Storero (8'58" 1/5 a 20 cent.); Zezi Luigi (8'58" 1/5 a un metro).

III. *Premio Valentino.* — Bicicletti (esclusivi) per soci U. V. I., metri 3000, giri 8, più metri 24. Tempo massimo 7'. 1° Premio, Oggetto d'arte (dono del socio conte G. De Maguy) — 2° bandiera ricamata — 3° id. Corsero: Vasili Gino, Digiamma, Genta Giuseppe, Marley Gilberto (Camp. italiano), Zezi Luigi, Saraino Pietro, Storero Luigi. Giunsero: Marley Gilberto (7'25" 1/5); Storero Luigi (7'20" 2/5); Vasili Gino (7'30" 3/5).

IV. *Premio Duchi di Genova.* — Bicicli e bicicletti per soci U. V. I., metri 3000, giri 10, più metri 300. Tempo massimo 9'50". 1° Premio, Elegante servizio liquori (dono della LL. AA. RR. i Duchi di Genova) — 2° bandiera ricamata — 3° id. Corsero: Grasso Giuseppe (Camp. ligure), Marley Gilberto (Camp. italiano), Bani Romolo, Gnesutta Ett. (Camp. V. C. Milano), Saraino Pietro, Storero Luigi. Arrivarono: Bani Romolo (7'12"); Gnesutta Ettore (7'12" e 1/2 cent.); Marley Gilberto (7'12" 1/5).

V. *Premio consolazione.* — Bicicli e bicicletti per i non premiati delle corse I, III, IV. Percorso metri 1000, giri 4, più metri 280. Tempo massimo 3'15". 1° Premio, bandiera — 2° medaglia d'argento. Concorrono: Garelli, Grasso, Florio, Digiamma e Thylum. Vincono: Grasso, Digiamma, Garelli.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Un bue che perturba una linea ferroviaria. — (*Nostro telegr.*, 30, *ore* 9,10 *pom.*). — Il treno partito ieri sera da Roma per Ancona come fu presso Monterotondo investiva un grosso bue che passava sul binario. Una vettura uscì dalle rotaie ed il treno si dovette fermare. Ci vollero quattro ore perchè il treno potesse proseguire. Tutti i treni della Rete Adriatica che percorrevano quella linea giunsero stamane a Roma con ritardi considerevoli.

FIRENZE. — Pel monumento ad Ugo Foscolo in Santa Croce. — (*Nostro telegr.*, 30, *ore* 2,10 *pom.*). — È stata oggi aperta l'esposizione dei bozzetti pel monumento ad Ugo Foscolo in Santa Croce. I bozzetti presentati sono in numero di 30. Fra gli espositori vi hanno gli scultori Pozzi, Negro e Calandra di Torino. Gli altri per la maggior parte sono artisti fiorentini, fra cui campeggiano i nomi più noti, come quelli dell'Abate, del Pagliaccetti, delle Zocchi, del Cassioli, dello Ximenes. Qualcuno di questi espose sino a quattro bozzetti. Il concorso dei visitatori alla mostra è assai numeroso.

GENOVA. — L'assassino di Grissendorf scoperto. — (*Nostro telegr.*, 30, *ore* 11,55 *pom.*). — Venne arrestato un individuo autore di un recente omicidio in Francia. Questi sarebbe pure l'autore dell'assassinio in ferrovia tra Genova e Ventimiglia del quale rimase vittima il povero Geissendorf. Però la Questura ne tiene finora celato il nome.

— Gravi prepotenze di soldati. — Stasera, alle ore 8,30, parecchi soldati del 30° reggimento fanteria entrarono in un orto presso San Fruttuoso (per impossessarsi di un arnese che vi era caduto. Il famiglia dell'ortolano volle opporsi a questa invasione di soldati, ed allora essi reagirono.

Estratte le daghe, i soldati, che erano ubbriachi, menarono botte da orbi. Il padre, settantenne, riportò due ferite, un figlio di 30 anni ebbe una grave piattonata al capo, una figlia di 32 anni venne morsicata in una mano. Un soldato rimase ferito per una bastonata. Si dice che fra i soldati v'erano anche due caporali. Sarà subito fatta una inchiesta.

— Suicidio d'uno studente. — Stasera, alle ore 9,30, con un colpo di rivoltella in bocca, si è ucciso lo studente Moro Carlo, della Scuola di nautica. Lo spinse al disperato passo il timore di essere riprovato all'esame.

NAPOLI. — (*Nostro lettore, 15 maggio*). — (*Ver*) **— A Santa Lucia.** — Il lavoro di bonificamento ed ampliamento del rione Santa Lucia, affidato alla *Società Anonima Torinese*, procede assai alacremente. È compiuto appena l'anno dal giorno in cui i lavori cominciarono, e sono a tal punto, che saranno certo compiuti prima dei sei anni voluti dal contratto. Il nuovo porto, a ridosso di Castel dell'Ovo, è già finito e sono finiti i due muri di sponda delle banchine e la scogliera. Il *borgo marinaro* sarà completamente costruito pel dicembre del 1886. Il muro di sponda della nuova via Litoranea è quasi tutto fuori acqua. Dal 1° maggio è stato messo mano ai lavori vicino alla caserma della regia marina, in modo che la congiunzione della via del Gigante colla nuova via litoranea sarà compiuta per il maggio del 1886. Ovunque non soltanto la riuscita del progetto è assicurata, ma nessuno dubita che, per un caso abbastanza strano, una delle opere più difficili e più belle fra quelle ultimamente approvate, sarà compiuta nel tempo prefisso. Direttore dei lavori e autore del progetto è l'ingegnere Lops.

DAL PIEMONTE

GIAVENO. — Desiderii di cittadini. — Ci scrivono:

« Pare che tutte le istituzioni di questo ridente ed importante Comune, che hanno per iscopo di ricreare ordinatamente ed onestamente gli abitanti, abbiano la sventura, appena sono destinate incontrastabilmente a soccombere, alcune non appena nate ed altre nel periodo del loro pieno sviluppo.

« Il Circolo Sociale, dopo circa un decennio di vita, da pochi mesi più non esiste. Il Circolo Esperge, di felicissima memoria, trovasi esso pure fra *Iguanodon* ed onore e gloria di color da cui prendeva il nome.

« La Società di Tiro a segno nazionale, inviatasi a costituirsi legalmente nell'anno di grazia 1885, per motivi che noi non siamo in grado di conoscere, se non è morta è come se lo fosse. E sì non lo è lo si deve alla quota d'impianto di 111 soci, depositata presso questa cassiera, somma che ammonta a lire 333 e che sarà restituita ai singoli soci allorquando gli interessi avranno, per lo meno, compiuto il capitale!

« Ora rimangono due bande musicali, l'una cattolica e l'altra operaia; e se non sono la fin di vita vivranni però in istato sovvenientemente algido. Le cause? Poche, pochissime.

« A scongiurare lo funesto conseguenze di tali cause occorre una riforma seria, radicale degli statuti e occorre soprattutto togliere quella veruce che loro si è data per distinguerlo dal partito che loro malgrado debbono rappresentare.

« Si dovrebbe promuovere la fusione delle due bande, istituendone una sola di colore unico e conciliante. Ciò non mancherebbe di produrre risultati felicissimi, tanto più se la nuova banda fosse diretta dal maestro sig. Vincenzo Sorventi, al quale dovrebbesi lasciare piena libertà d'azione per quanto riguarda la disciplina e l'insegnamento degli allievi. Di spettanza pel esclusivamente del presidente della Direzione l'incarico di sorvegliare il regolare andamento della banda musicale.

« Nè si sperimano che questi nostri consigli non saranno lettera morta, e che l'attuale benemerito capo della Direzione della musica operaia vorrà effettuarli adoprarsi per la sollecita attuazione di questa indispensabili riforme, alle quali, in tal modo, verrà tolto l'obbligo dell'incomoda posizione di dovrsi sotto il calzamaio in connubio colle pratiche del compianto Tiro a segno nazionale.

« *Molti azionisti.* »

ARTI E SCIENZE

Venerdì, 31 maggio

La *Carmen* al Carignano.

« I fatti sono la pietra di paragone delle ragioni. » A questa stregua cede le armi. Ieri sera il Carignano incoraggiava il spettatori: tutt'altro. L'aria tepente primaverile, dolcemente invitante a scamnare per le vie, la febbre del *chaps* (per usare la frase d'una gentile signora) le molle — troppe erasmi — riproduzioni della *Carmen* non allontanarono dal teatro la folla. Fu curiosità? fu desiderio di confronti? fu potenza fascinatrice d'una musica, superlativamente e strasmamente corrispondente al sentimento moderno?... Sia che vuolsi. Quanti — ed io fra essi — credevano intempestiva questa riproduzione, quanti rimanentavano il *toujours perdrix* del buon Enrico dovettero ammettere d'aver errato. Duverà il favore del pubblico? No dubito.

Un'esecuzione se non eccezionale almeno relativamente assai buona poteva crearo un miracolo. Ieri sera invece correvamo a gonfia vele il mare della mediocrità. Dico « a gonfie vele » perchè di applausi ce ne furono, e parecchi: che tutti poi fossero meritati, il mio gusto e più le mie convinzioni artistiche — che nel caso presente obbligio di vedere condivise da una maggioranza volevole di persone intelligentissime — non mi permettono assolutamente di affermare. E forse agli artisti, a quale più ed a quale meno, giovò assai l'essere già favorevolmente conosciuti.

Sola la Parboni (Carmen) non aveva ancora calcato, credo, scene torinesi. E su lei convergeva più viva l'attenzione. Un rude confronto, inevitabile forse, rendeva più ardua a suo riguardo il successo. Troppo recenti erano i ricordi lasciati dalla Borghi. Volere o non, la Borghi era riuscita ad imporsi. Due serie successive di rappresentazioni trionfali avevano quasi fatto di lei agli occhi di molti l'unica interprete degna dell'opera del Bizet. I pochi, ed io fra essi, che si erano ribellati a così esagerato entusiasmo — in ispecie dopo le recenti rappresentazioni al Vittorio — avevano visto la loro voce — *Vox clamantis in deserto* — sovarchiata da applausi di gradi ormai insufferenti di qualunque appunto. Milano ora mostrò chi avesse ragione, e forse fu perfino troppo dura la lezione. Nella Borghi c'era esagerazione, nella Parboni c'è freddezza. Preferirei questa in una giovane; ma, dato il personaggio di Carmen, l'interpretazione della Parboni mi pare troppo priva di rilievo, di chiaroscuro. La Carmen della Parboni è una Carmen talora perfino delicata, e ad ogni modo non quale concepì il Merimée.

Nè il timbro di voce ed il metodo abbastanza buono di canto e l'arte dimostrata in alcuni punti valgono a compensare, a mio credere, i difetti derivanti sovratutto da deficienza di sentimento drammatico. Alcune varianti poi mi spiacquero addirittura. Insomma, *Carmen* mal s'addice a chi muove i primi passi nell'arringo artistico. E muove i primi passi la Parboni. Potrebbe rivelare maggiori doti in altre opere? credo che sì. Onde specialmente in conto di incoraggiamento io credo si possano interpretare gli applausi avuti ieri sera.

Cantante ricco di sentimento si rivelò l'Emiliani (Don José). E là dove volsi dolcezza di canto e delicatezza di espressione (come nella romanza del secondo atto) egli è a posto. Ma più mi piacque nelle precedenti opere, qui troppo essendo evidente lo sforzo nel voler rendere una parte che non mi pare adatta ai suoi mezzi vocali ed al suo temperamento artistico. Tuttavia anche nel terzo e quarto atto ebbe momenti felici così da raccolere vive approvazioni.

La Marconi, poco sicura ieri sera nell'intonazione, fu applaudita come era stata applaudita testo al Vittorio, ed il Sottolana, nella parte simpatica e popolare di Escamillo, seppe farsi apprezzare così da dover concedere il *bis* della famosa canzone.

Una tendenza notevole a precipitare alcuni tempi osservai nell'orchestra, diretta del resto con molta fierezza dal bravo Toscanini. Le parti comprimarie poi non fecero che nelle secche lo schifo alquanto pericolante, e ciò è molto, date specialmente la difficoltà della *Carmen*. I cori... ai cori — è inutile — non si vuole attribuire l'importanza che hanno, e ciò è molto male, specialmente in quest'opera che anche nella parte corale contiene veri gioielli. Insomma, lo credo che qualche applauso qua e là ed il silenzio in genere avrebbero giovato assai più al trionfo del vero che non certi scoppi d'entusiasmo così fuori posto ed esagerati da provocare in molti punti risili e perfino fischi.

E ciò specialmente nei primi due atti. Anzi a questo proposito spiacque ai più un disgustoso incidente. Applaudito sì, ma non in modo da significare il desiderio di un *bis* fu il preludio del quarto atto. E ben se ne avvide il valente Toscanini, che attaccò senza altro la scena prima. Ma alcuni, incerti dalla protesta dei più, tanto fecero che si dovette alfine interrompere l'atto per replicare il preludio. Cosa questa quanto mai sconveniente e tale da far desiderare una volta di più che altrove cessi, come cessò altrove, questo sconcio di concedere dei *bis*, per accordare al desiderio di pochi, che avranno un pregio: quello di saperai imporre, facendo molto ed inconsulto rumore, talora valendosi dell'aputo dei più, ma che raramente rappresentano la maggioranza e quindi non possono in alcun modo vincolarle il sentimento.

E. F.

Mandolinisti, chitarristi e cantori. — L'annunciato concerto del Circolo mandolinistico « Vita ed Arte » fece accorrere ieri nell'aula della Scuola Vincenzo Troya, in via Principe Amedeo, un pubblico numeroso, tanto numeroso che gli ultimi arrivati dovettero rimanersene fuori della sala. Assisteva al concerto S. A. R. la principessa Isabella, duchessa di Genova, accompagnata da una dama e da un cavaliere d'onore. Vi era pure il comm. Gioberti, assessore della pubblica istruzione, il quale rappresentava il sindaco. Il programma piacque da cima a fondo e procurò un'infinità di applausi ai valenti esecutori ed al loro valentissimo direttore, prof. Tancredi Farneris, di cui si volle replicata la *Chanson grecque*.

Si distinse molto nell'esecuzione di tre pezzi per canto di Paisiello, Schumann e Viardot la gentile signorina G. De Lachenal, socia onoraria del Circolo, ed ottenne pure lusinghiere accoglienze il professore V. Michienzi (altro socio onorario del Circolo) nella esecuzione del *Pensiero elegiaco* del Bellenghi, per mandola, con accompagnamento di pianoforte (prof. G. Simonda).

Casa benefica pei giovani derelitti. — Il Comitato promotore della Casa benefica pei giovani derelitti sente il dovere di rendere pubblica testimonianza di sentita gratitudine all'egregio signor Adriano Fiesco Lavagnino per il cospicuo versamento da lui ora fatto di L. 1015 75, prodotto del trattenimento drammatico-musicale da lui organizzato e datosi la sera del 27 scorso aprile al teatro Scribe, a favore di questa pia Opera di provvidenza e rigenerazione sociale.

E in questa occasione il Comitato stesso porge i suoi più vivi ringraziamenti a tutti coloro che generosamente contribuirono al buon esito di quello spettacolo e fra questi principalmente al signor Achille Bulla ed ai signori Ettore Malnanno, Leone Bachi e C.ª e cav. Carlo Simondetti.

La Stampa cittadina, nel far cenno di detto trattenimento, già ebbe parole di ben meritato encomio agli egregi artisti, professori e dilettanti non vi presero parte, ed, a titolo d'onore, il Comitato è lieto di poter qui ora ricordarne i nomi: l'insigne artista di canto signora Antonietta Price-Barzilli, le signorine dilettanti Severina Verri e Riccarda Motta, il professore Mario Caviani ed il maestro cav. Enrico Valli per la parte musicale; e le signorine Carlotta Tosalli, Rina Garro, Riccarda Motta, Emma Colombia De Rossi, i signori Angelo Marchino, Carlo Alberto Valerio, Giuseppe Zoppis per la parte drammatica, nonchè il professore Giuseppe Maria Salvati, alla cui direzione era questa affidata, ed il benemerito colonnello del 32° reggimento fanteria per la concessione del Corpo di musica di detto reggimento, ai cui bravi componenti tutti è pur dovuta vivissima riconoscenza.

Le opere di Pietro Giuria. — Di Pietro Giuria è viva la memoria nel cuore di molti nostri concittadini che lo hanno conosciuto personalmente, non vivo e duraturo sia il suo nome di scrittore e di poeta nella storia della letteratura italiana contemporanea. Di antica e nobile ma non più ricca famiglia savonese, il Giuria fu per molti anni un modesto impiegato dello Stato, verificatore delle imposte a Voghera. Ma anche in mezzo alla burocrazia trovava il modo di manifestare il suo eletto ingegno artistico scrivendo in prosa ed in versi, dettando opere filosofiche e... dipingendo quadri di mare assai pregiati. Nel 1860 fu conosciuto da Mamiani, ch'era ministro dell'istruzione, e, tolto alla burocrazia, fu mandato a professare letteratura patria nell'Ateneo genovese; e a Genova morì il Giuria nel 1875, fra il compianto della cittadinanza più colta, che aveva ammirato in lui tutta una vita spesa per l'amore dell'arte e della patria.

Gli scritti del Giuria ebbero non piccola fortuna. Le sue opere filosofiche *L'uomo nella creazione*, i suoi romanzi storici, le sue poesie, fra cui il *Marco Botzaris*, la *Guspara Stampa*, gli Inni italici, l'*Ode agli Alfieri*, lotte e ripetute da parecchie migliaia di lettori, specialmente tra i giovani, meritarono le più vive lodi degli autori contemporanei, fra cui il Ricotti ed il Pellico, il quale soleva dire che Giuria è poeta davvero.

Degli scritti giuriani si sono fatte parecchie stampe, ma un poco disordinate. Ora apprendiamo con vivo piacere che il Miralta di Savona sta mettendo in luce una nuova edizione completa accresciuta di taluni scritti inediti, con un ritratto del Giuria dipinto dal Morgari, un autografo del principe Ferdinando di Savoia, che commentava al poeta un inno militare, ed una lettera di Silvio Pellico. Ci risorbiamo di riparlare dell'edizione quando avrà vista la luce.

CRONACA

Venerdì, 31 maggio

Il Club Alpino a Superga. — I nostri bravi alpinisti ieri hanno voluto solennizzare la festa dell'Ascensione con un'escursione alpinistica a Superga.

La comitiva, composta di circa un centinaio di soci, partì da piazza Castello su di un treno speciale della ferrovia funicolare di Superga.

Nulla di più adatto per le grandi ascensioni delle forti che trascinano i vagoni. Quattro trombe... una delle quali era un clarinetto, suonate dai quattro classici vecchietti della banda della Società *L'Amicizia*, facevano fermare i passanti per istrade e davano la nota acuta esprimente gli spasimi di tanti stomachi affamati.

All'una il treno giunse a Superga, e pochi momenti dopo quella comitiva prendeva posto rumorosamente nel vasto salone del grande *Albergo di Superga*, nel quale venne servito un buon pranzo.

E dopo il pranzo i brindisi.

Il cav. *Martelli* con gentile pensiero portò un saluto ai due soci assenti Girola e Cozzi, sposi felici in viaggio di nozze. E tutti, inghiottendo la saliva, bevettero alla salute dei due simpatici confratelli.

Il tenente-colonnello *Fassati* e il tenente-colonnello *Cherubini* fecero brindisi al Re e alla Regina.

Il socio *Angelo Rizzetti* lesse una geniale poesia umoristica in dialetto; l'ingegnere *Bignami* lesse un brindisi ai solerti organizzatori della festa, che sono i soci Alessio, Andreis e Degliotti, e tutti, oratori, poeta e promotori furono salutati da schietti e ramorosi applausi, non coperti neanche dalle stonature delle quattro trombe, che suonavano disperatamente.

E dopo i discorsi si corse all'aperto per affrontare groicamente e ripetutamente i fuochi di due macchine fotografiche.

I due fotografi simpatici e volonterosi erano il signor Marchesi, allievo ingegnere, e il commendatore professore Gilardi. A vedere attorno alla macchina il prof. Gilardi, mettendola a fuoco, pareva un fotografo che viva continuamente presso il fuoco come un cuoco. Una bella testa leonina d'artista che meritava alla sua volta d'essere fotografata. E dopo le fotografie si fece una visita alla vedetta alpina, ove si potè ammirare la grandiosa e particolareggiata carta delle Alpi in rilievo del tenente-colonnello Chiribini, e quindi ebbe principio il ritorno.

I padri di famiglia tornarono a Torino borghesemente in ferrovia; gli scapoli e i degni d'esser tali vennero a piedi passando al Pino Torinese.

Concorso di prese a fieno, di intelaiteri, cacciatelleni e rivoltatieni. — Si avvisano gli agricoltori che la prova pubblica delle prese a fieno, utilissime per un risparmio considerevole di locali pel ritiro del foraggi, per la migliore conservazione di questi e sopratutto per l'economia del trasporto, avrà luogo il 31 corrente, alle ore 3 pom., all'Istituto Bonafous (barriera di Lucento), a cui si può accedere in una quindicina di minuti dallo tramvia a vapore occidentali partenti da via Cibrario (Brunet e Venaria).

Si avverte nello stesso tempo che, non essendosi potuto eseguire a motivo del cattivo tempo le prove delle falciatrici e dei rivoltatieni nel giorno stabilito dal programma, e perdurando il tempo piovoso, queste sono rinviate al secondo taglio.

Con altro avviso verrà indicato il giorno preciso di queste prove, non che di quella delle mietitrici.

Un banchetto di espositori. — Ieri si radunarono a banchetto nella *Trattoria di Castelli*, in via San Dalmazzo, i principali espositori della 32ª Mostra Orticola. Erano in cinquanta e rappresentavano tutti i rami d'industria attinenti al giardinaggio. Vi erano il Besson, il Dominici, il Panetto, il Chieco, il cav. P. Roy, il Borgna, ecc.

Il pranzo (lo si era chiamato una modesta colazione), allietato dalla presenza di gentili signore, riuscì oltremodo cordiale. Alla tavola d'onore sedevano il comm. Marcellino Roda, benemerito presidente della Società Orto-Agricola del Piemonte, ed il segretario cav. G. D. Carosio. Non vi furono discorsi, ma bensì un affettuoso brindisi del presidente, il quale, salutando gli amici espositori, e specialmente gli amici floricoltori, di cui egli è, si può dire, il babbo, bevette alla loro unione, alla loro concordia, al loro avvenire ed alla prosperità dell'Associazione dei giardinieri.

Rammentiamo intanto che l'Esposizione dei fiori non rimarrà aperta che fino a domenica 2 giugno.

Società protettrice degli animali. — Questa Società è una di quelle istituzioni che dimostrano fino a quale altezza sulla scala della civiltà è salita una popolazione, una di quelle istituzioni che attecchiscono soltanto là dove l'animo è mite, il cuore è buono. A Torino questa Società è floridissima, e con recente decreto fu costituita in Corpo morale. Scopo di questa istituzione, ognuno lo sa, è la protezione degli animali non soltanto contro i maltrattamenti, ma altresì contro tutto ciò che per lusso o per ragioni non imprescindibili apporta sofferenze agli animali.

I mezzi per giungere a questi scopi sono molti, se non sempre efficaci, assai buoni; e la Società torinese non ne trascura alcuno; ma il mezzo più efficace e il premio a tutti coloro che compiscono qualche atto di pietà verso le bestie, impulso e attenuando le loro sofferenze. Ed ogni anno la Società distribuisce solennemente questi premi. La distribuzione di quest'anno ebbe luogo ieri alle 2 1/2 al teatro Alfieri, davanti ad un pubblico numerosissimo.

Sul palcoscenico, in triplice o quadruplice fila di poltrone, avevano preso posto i soci, in signore patrone della Società e gli invitati.

Le autorità erano rappresentate dal signor cavaliere Tagnola, consigliere di prefettura, e dal comm. Bollati, assessore municipale. Erano rappresentate la R. Università e l'Accademia delle Scienze dal commendatore Anselmi e senatore Ariodante Fabretti; vi era il prof. Garelli Della Morea, il comm. Mosca e molte altre egregie persone oltre il presidente della Società, il venerando dottor Riboli, e il vice-presidente comm. E. Roggeri.

Una banda musicale di santo in tanto eseguiva qualche concerto.

Il dott. Riboli pronunciò un breve discorso d'apertura della festa, indi lesse un elaboratissimo e non breve discorso il comm. E. Roggeri. In esso, dopo aver fatta la storia della Società protettrici degli animali e del loro incremento, parlò di varie questioni che oggidì interessano vivamente la società, fra cui quella della vivisezione per scopi scientifici. Il comm. Roggeri è partigiano in massima della vivisezione per quanto può tornare utile alla scienza, ma vorrebbe che non la praticassero giovani inesperienti che pel loro esperimenti mettono alla tortura tanti poveri animali. Condanna, l'orture, il tiro ai piccioni e tutti gli altri divertimenti di lusso che sono veri esecrandi, e si diffonde in tante altre questioni d'ordine secondario ed in tanti aneddoti intesi a dimostrare come gli animali, specialmente i domestici, abbiano diritto alla riconoscenza dell'uomo, anche perchè non escluso che siano dotati di un barlume di ragione.

Ma è impossibile seguire l'oratore nel suo lungo discorso, che fu lungamente, ripetutamente applaudito. Dopo un po' di musica furono chiamati i premiandi, che erano parecchi. Costoro al loro apparire nel palcoscenico erano vivamente applauditi. Appiausi speciali ebbe una signora, di cui non ricordiamo il nome, la quale, oltre ad essere tenera per gli animali, spende tutto il suo avere in opere di beneficenza verso i poveri; ed altre ovazioni ebbero due contadini, certi Bonello Delfino e Occhiena Eustachio, di Vinovo, che si gettarono nelle fiamme di un grande incendio per salvare alcuni animali.

Fra i premiati, moltissime furono le benemerite guardie campestri e rurali della nostra città e molti bravi agenti di P. S.

La festa, assai ben riuscita, venne termine verso le ore 4.

Dopo la cerimonia il dottor Timoteo Riboli, presidente della Società, ricevova dalla regina d'Inghilterra il seguente telegramma:

« Windsor Castle, 30 maggio.

« *Al dottor Riboli — Torino.*

« La regina Vittoria augura immensa fortuna alla Società protettrice degli animali.

« Firmato: *Fessmby.* »

Una passeggiata ginnastica. — L'egregio direttore della R. Scuola tecnica Sommeiller, cavaliere prof. Ghiotti, facendo, per troppo ipvano, a fidarsa colla discrezione del tempo, aveva indetta poi di 24 corrente la solita passeggiata ginnastica agli alunni della Scuola da lui tanto savlamente diretta.

Verso le 5 antimeridiane ben 150 di questi giovani, sotto la scorta del loro vigile e solerte direttore e del bravo istruttore di ginnastica, accompagnati altresì dai loro professori, in treno speciale partivano da Torino alla volta di Carignano, per quindi muovere a piedi a Santena.

Quei bravi giovani, non appena vennero a sapere la mata loro preflessa, ricordandosi che a Santena riposa la gloriosa salma di Camillo Cavour, che appresero a venerare come uno dei primi fattori dell'indipendenza ed unità della patria, nonchè irono subito e mandarono ad effetto la felicissima idea di recare in omaggio a quel Grande una bella corona artificiale di lauro e di quercia, adorna di un magnifico mazzo di rose bianche, colla scritta: *Il Camillo Cavour — Gli Alunni della R. Scuola Tecnica C. Sommeiller.*

Giunti a Carignano verso le sette, dopo una breve sosta sulla piazza, si misero in via, sfidando il vento e la pioggia che cominciava a cadere e che fitta e persistente li accompagnò per tutto il cammino.

Giunti a Santena, furono condotti all'*Albergo Cavour*, rinomato per la bontà dei cibi e la mitezza dei prezzi, e quivi, per le disposizioni già prese dall'egregio direttore, i giovani vennero ricoverati in camere ben riparate e servite di una buona tazza di vino ben caldo e di altri cordiali.

Quindi si recarono al vicino castello della nobile famiglia di Cavour, e, cortesemente accolti dal signor Rosolo, entrarono nel sepolcreto di famiglia, reso ora oggetto di venerazione per tutti gli italiani, e qui, compenetrati dell'atto patriottico e solenne che stavano compiendo, appesero la loro corona al sarcofago del sommo statista.

Poi, preceduto da brevi ma sentite parole dell'esimio direttore, sorse, come designato conferenziere, il chierichino prof. Ferreri, il quale trasfegò al vivo la gioviuezza di Cavour, e ne trasse argomento per inculcare ai giovani il sentimento della propria dignità, l'affetto alla patria ed alla famiglia e quel carattere franco, schietto ed indipendente che formano i grandi propositi e spingo l'uomo alle imprese nobili e generose.

Ritornati all'albergo fu tosto servito un pranzo sapurito ed abbondante. Al lavar delle mense il prof. Arnaud ebbe il delicato pensiero di ricordare che oggi fu già alunno della Scuola tecnica e sotto la direzione dello stesso prof. Ghiotti, al quale, a nome degli alunni tutti, porta un brindisi.

In grazia delle savie ed energiche disposizioni prese e fatte scrupolosamente osservare, i giovani poterono verso sera ricongiungersi alla loro famiglia vispi ed arzilli come erano partiti.

Per le liste elettorali amministrative. — La Giunta municipale, visti gli articoli della legge comunale e provinciale e le disposizioni transitorie per l'esecuzione della legge suddetta nonchè visto la deliberazione consiliare in data 20 corr., approvante le liste elettorali amministrative, notifica a... quanto è prescritto di coloro ai quali, per effetto dell'articolo 28 della legge e mancato o sospeso il diritto di voto, o l'elenco dei nuovi inscritti dal Consiglio comunale, sono pubblicati all'albo pretorio *perchè facciano di ciascuno di essi* e vi rimarranno fino al 10 giugno prossimo venturo.

I ricorsi alla Giunta provinciale amministrativa, contro qualsiasi deliberazione del Consiglio comunale fatta nelle liste, dovranno essere prodotti entro il 20 giugno prossimo, o direttamente al presidetto prefetto o per mezzo della Giunta comunale (*Regolamento, con Circ. d'appello, N. 1, capo 5°, primo §*) e notificati entro lo stesso termine alla parte interessata, a mezzo dell'usciere del comune R. Decorso...

Per le liste elettorali commerciali. — La Giunta municipale, visto la legge per l'istituzione o ordinamento delle Camere di commercio, visto le disposizioni per la formazione e revisione delle liste elettorali commerciali, nonchè la deliberazione del Consiglio comunale in data 20 corr., notifica che la lista elettorali amministrativi, approvata dal Consiglio comunale, sono pubblicate all'albo pretorio *perchè ciascuno* [illegible] e vi rimarranno fino al 10 giugno prossimo venturo, con avvertenza che i ricorsi alla Giunta provinciale amministrativa contro le dette liste dovranno produrai nei modi stabiliti per quelli contro le liste amministrative, entro il 20 detto mese.

Rettifica di nome. — L'altro giorno, in cronaca, narravamo di un coraggioso signore, ospitante in ritiro, il quale, trovandosi sulla riva del Po e veduto gettarsi in acqua dal ponte Isabella una donna, riuscì a trarla in salvo ed a farla ritornare in sè con premurose cure. Il nome di quel generoso, dobbiamo ora rettificare, non è cav. Ragno, come venne stampato, ma bensì cav. Aragno.

Un'aggressione per vendetta. — Verso le 7 1/2 di ieri sera il signor M. F., stimato negoziante e fabbricante di cioccolato della nostra città, faceva ritorno da una passeggiata con la famiglia alla propria abitazione in via Artisti. Egli stava per entrare per la porta di strada, quando fu avvicinato da alcuni giovani che evidentemente lo attendevano, e che, fattigli presso, lo richiesero di visitare la macchina a vapore per la fabbrica del cioccolato. Stanco, richiesta in quell'ora, in dì di festa! ma ora questo un pretesto per valersi del diniego per attaccar

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (48)

GIOVANNA LAFRESNAYE

ROMANZO

di JULES CLARETIE

PARTE PRIMA

— Ella vuole assolutamente, cittadina, — aveva detto ridendo Barras, — inondare di *chouans* i miei saloni?

— Ma quei *chouans*, cittadino direttore, — aveva risposto la signora della Jarrie senza turbarsi, — servono meglio il Direttorio di me che non fanno certi repubblicani che si compromettono.

— Non si ha mai ragione colle belle signore!

E con ciò Barras aveva accordato tutto quanto chiedeva la contessa, la cui sommissione apparente alla Repubblica e l'ostentato pentimento ne avevano fatto un'amica del direttore.

Molti congiurati dovevano trovarsi quella sera al Lussemburgo insieme col conte di Favrol. Era stato deciso in una riunione al palazzo della via di Grenelle, e s'era fatto approvare quel piano dagli amici del *Club di Clichy*, che si sarebbero trovati in buon numero alla festa di Barras, e che se l'occasione, da tanto tempo cercata, si presentava per caso o per improvvisa, per inattesa complicazione, i realisti presenti al primo segnale del loro capo ne avrebbero approfittato.

Favrol non si faceva alcuna illusione sulla riuscita di un colpo in quella sera; egli non andava al Lussemburgo che per conoscer meglio la grande azione avvenire, la battaglia prossima e decisiva. Non aveva nemmeno l'intenzione d'impegnare, pel momento, la più piccola scaramuccia; voleva semplicemente studiare e conoscere il terreno.

— In seguito — egli pensava — arriveremo, e rapidamente.

Il momento, per dire il vero, era ben scelto per abbattere quel Direttorio che i realisti accorsi a Parigi insultavano già ad alta voce per le vie. Nessuno si prendeva più soggezione per predire la fine della Repubblica. Un attore, cantando la *Marsigliese* sul palcoscenico di un teatro, aveva, qualche giorno prima, mostrato le cinque dita della mano destra, volendo, con quel gesto, designare i cinque direttori, quando aveva detto i versi seguenti:

Tremblez, tyrans, et vous, perfides,
Opprobre de tous les partis.

Il rinnovamento di un terzo del Corpo Legislativo aveva fatto entrare nel mese precedente dei realisti nell'Assemblea: Pichegru, Imbert-Colomès e molti altri che completavano una maggioranza contraria alla Repubblica. Gli *Anciens* avevano eletto a loro presidente Barbé-Marbois, il quale domandava, qualche tempo prima, che si rapportasse la legge del 3 brumaio anno IV escludente dalle funzioni pubbliche i nobili ed i parenti degli emigrati. I Cinquecento avevano scelto a loro volta Pichegru per presidente. I sussidi dell'Inghilterra e della Russia mantenevano a Parigi complotti pericolosi, se pur si possono chiamar complotti gli attacchi a viso scoperto contro la Repubblica.

Il Direttorio pareva già presso alla sua fine, e tuttavia quel Direttorio, calunniato, insultato, vilipeso, aveva, come la Convenzione, meritato meglio dalla patria. Si comprenderà meglio gli avvenimenti e gli uomini di quell'epoca ricordandosi le circostanze in mezzo alle quali questi si trovavano e le correnti quasi irresistibili che li avevano portati a quel punto.

Il Consiglio dei Cinquecento e quello degli *Anciens*, succeduto il 26 ottobre 1795 alla Convenzione, avevano dovuto, secondo la costituzione dell'anno III, nominare una Commissione esecutiva incaricata del governo della Francia. Ognuno dei membri di quella Commissione aveva preso il nome di direttore, ed il tempo in cui essa funzionò doveva chiamarsi nella storia il *Direttorio*. Il Consiglio dei Cinquecento aveva presentato agli *Anciens* una lista di candidati alla Commissione esecutiva; fra essi gli *Anciens* scelsero La Revellière-Lepaux, Letourneur, Rewbell, Sieyès e Barras. Ma Sieyès non accettò il mandato e Carnot fu eletto in sua vece. I cinque direttori avevano fatto parte di quella terribile Convenzione nazionale contro la quale la reazione alzava già fin d'allora una voce potente; e come se il voto avesse voluto rispondere energicamente a quella voce, i cinque direttori erano *regicidi*.

Cinque uomini la cui reputazione non aveva allora quel riflesso imponente che danno la gloria ed il successo erano entrati un mattino d'autunno triste e scuro in una camera senza mobili del Lussemburgo, e mentre il vento faceva svolazzare attraverso ai giardini le foglie gialle degli alberi semispogliati, si erano seduti su sedie di paglia attorno ad un tavolo vecchio e rucido. L'uno aveva posto sul tavolo un calamaio, l'altro della carta da lettere, un altro aveva mosso nel caminetto qualche pezzo di legno preso in imprestito dal portinaio; poi, sedi, di fronte ad una situazione schiacciante, guardandosi negli occhi, decisi a tutto, quegli uomini mezzo sconosciuti dicevano:

— La patria è ancora in pericolo: bisogna salvare la patria!

Qual compito e qual condizione terribile! Punto denaro, le casse ed i magazzini vuoti, la guerra all'estero, la guerra all'interno, la fame minacciante le città, i *chauffeurs* devastanti le campagne. Ogni notte s'imprimevano assegnati, e quello miserabile carta, ancora umida, serviva a nutrir la Francia. In una sala delle Tuileries rancchi di dispacci impolverati soffocano fino al soffitto, da nessuno aperti. La nazione rassomigliava a qual mano nessuna amministrazione; nessuna disciplina; nessuna risorsa materiale. Ed il cannone tedesco rumoreggiava ed il cancro della Vandea rodeva il fianco della patria. Che cosa era quel potere effimero il cui fantasma appariva nella Camera vuota del Lussemburgo? Chi erano quegli spettri che, sulle loro sedie di paglia, si dicevano il Governo della Francia? Un soffio non poteva abbatterli? La loro potenza, pallida come quel giorno d'autunno, doveva vedersor gere l'ancora dell'indomani?

Eppure Barras, Rewbell, La Revellière-Lepaux, Carnot, dopo essersi guardati un momento, apposero i loro nomi su uno dei fogli di carta da lettere e, firmando il processo verbale della deliberazioni della loro prima seduta, uno di loro disse:

— Si può oramai annunciare ai Cinquecento ed agli *Anciens* che il Direttorio esecutivo è istituito e che la Francia non perirà!

Il giorno innanzi la reazione poteva ripetere ancora, come nei tempi passati, le sue canzoni ed i suoi insulti; l'indomani il popolo francese sentiva già che ridiveniva la Francia.

Ma la riconoscenza, e la verità lampante non disarmavano punto lo spirito di partito, ed i realisti continuavano ad insultare quegli uomini, il cui compito era stato tanto grave.

Durante una rappresentazione dell'opera la *Caverna*, nel momento in cui i *quattro ladri* entravano in scena, uno spettatore gridava: *Dov'è il quinto?* L'Arsenale, dove era avvenuta una delle scene dell'insurrezione di prerial mezzo III, era stato venduto ed i buffoni ne tiravano partito contro il Direttorio.

— Non possiamo far a meno di fare la pace; le munizioni mancano; non ci rimangono più che *cinque cartuccie*. Il *calembourg*, messo alla moda dal signor di Bièvre, era l'arma favorita della reazione; persone gravi come Lalande lo raccoglievano nel fango e lo notavano nelle loro impressioni quotidiane. I direttori erano messi in caricatura sotto sembianze scimmiesche e venivano chiamati *le cinque scimmie*.

(Continua)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Occasione.
Il **Curatore del fallimento** della Ditta
ANSELMO FRATELLI
è incaricato della **vendita**, a partito privato, di
due cavalli da tiro pesante.
caduti nel fallimento.
Rivolgersi in **via Ariosto, N. 2, Torino.** C 2092

OCCASIONE.
Una signorina che desiderasse imparare la lingua tedesca, inglese o francese sarebbe accettata in un buon educandato del Cantone di Vaud, al prezzo di pensione ridotto di metà. Essa avrebbe a dare una lezione d'italiano al giorno.
Per informazioni: Mme DRUEY-DOLEYRES, directrice, **Avenches** (Vaud, Suisse) H 2586 X

Giovane tedesco
da 28 anni in commercio, di cui 6 anni in Italia, che può presentare ottime referenze, cerca posto come contabile o viaggiatore.
Scrivere alle iniziali **C 2100 T. Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Contabile disponendo giornalmente alcune ore o fa impianti e liquidazioni di contabilità. Dirigersi Tipografia Calauna, via Garibaldi, 82. C 1076

La Direttrice
della Scuola superiore d'una graziosa città sulla spiaggia del lago di **Ginevra** accetterebbe, in qualità di pensionnato, qualche signorina di buona famiglia che desiderasse fare dei seri studi in lingua francese o terminare la propria educazione. Ben inteso vita di famiglia confortabile. — Indirizzarsi alla **Direttrice della Scuola Superiore** di **Nyon** (Vaud), **Svizzera**, o al sig. DUBUIS, Gran caffè di paco a **Vevey** (Svizzera). H 2054 X

Cercasi
locale ad uso negozio, in prossimità di piazza Castello (di circa 100 mq.), con sovrastante piccolo alloggio. — Indirizzare offerte alle iniz. **H o 2055 T, Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Ampi locali con forza motrice
e vari alloggi di 2, 3, 4 camere. Corso Regina Margherita, N. 151.
Dirigersi allo stabilimento **M. ANGALDI, via Ponte Mosca, 40, Torino.** 1930

Grandioso locale
di oltre 800 metri quadrati, ora studio di scultore, anche con attiguo alloggio, d'affittare pel 1° gennaio 1890, in via Bonelli, Num. 5. C 1090

D'affittare
in via Legnano, 29, angolo corso Siccardi, **tre** alloggi, 14 ambienti ed° giardino, scuderia-rimessa.
Via Legnano, 31, **due** alloggi, 8 ambienti ciascuno. C 2051

D'affittare in piazza Vittorio Emanuele, Num. 23 **Appartamento** di **11** membri al terzo piano, con prospetto verso la colonna. C 2052

D'affittare
a prezzo convenientissimo:
Magnifico **alloggio** di **nove** camere, all'occorrenza divisibile in due, acqua potabile, calorifero, gas. Corso Vittorio Emanuele II, N. 86, piano terzo. — Rivolgersi al portinaio. C 20-1

D'affittare tra Chivasso e Crescentino (*Valle grande di Lanzo*), **casa** di 8 o 10 camere ben mobiliate, pianoforte e giardino con fontana.
Rivolgersi in via Deposito, 9, dalle 12 alle 2 1/2.
Diversi alloggi di 2, 3, 4 camere d'affittarsi al presente ed al 1° luglio. Rivolg. *id.* in portineria. C 2057

Si regalano 1000 Lire

a chi proverà contro una tintura per capelli e barba migliore all'acqua dei Fratelli Zenzi profumieri chimici di Napoli che è di una azione istantanea, non brucia, lascia i capelli morbidi e lucenti. Se il proprietario dovesse aver attestazioni in contrario non lasciamo nessuna cosa nel mondo, talchè le richieste saranno ogni aspettativa. Prezzo della bottiglia L. 6.
ZENZI FRÈRES
8, Galleria Principe di Napoli, 8 Napoli
Avviso alle Signore
Epilatorio ZENZI FRÈRES
Con questo preparato si colgono i peli in sanguine senza danneggiare la pelle. È inoffensivo e di ricuperabile effetto.
Prezzo del Vasetto L. 3.
In tutta l'Italia presso i Profumieri Parrucchieri e Farmacisti.
Depositi in **Torino** *G. Meyzardi* **via Barbaroux, 10**; *Gallgnani* **Società via Lagrange, 1.** H 68 M

Il premiato Stabilimento
Fratelli DIATTO
tiene sempre nelle proprie rimesse un **assortimento** completo di **carrozze** tanto di lusso che per campagna. 1702

INDISPENSABILE
per Commercianti, Industriali, Alberghi, Ristoranti, ecc.
ANNUARIO GENERALE D'ITALIA
Edizione **1889** (5° Anno).
Il più importante d'Italia, in due eleganti volumi comodi e pratici di circa 300 pagine. — L. **20.**
TORINO — Presso HAASENSTEIN e VOGLER, via Santa Teresa, 13.

Fumatori
curanti della vostra salute
Se volete evitare le infiammazioni alla **gola** e conservare la **freschezza** dell'alito fate in vostro sigaretto colla carta

Vendita presso tutti i tabaccai e presso tutti i commercianti all'ingrosso.

60 MEDAGLIE D'ORO
20 grandi Diplomi d'onore
Esigere sulla copertina il nome dei soli fabbricanti
Joseph BARDOU & Fils
Fornitori della Regia-Francese, della Regia Italiana e altri grandi Stati. H 866 M

Ricompensa di 16.000 fr. — Parecchie Medaglie d'Oro, ecc.
QUINA-LAROCHE
ELISIRE — VINOSO
La **China-Laroche** non è una preparazione banale, ma bensì il risultato di studi e di lavori profondi, che valsero al suo inventore la più alta ricompensa. È un preservativo ed un curativo delle *Febbri intermittenti, terzane, perniciose*, ecc.
Il segreto di superiorità della **China-Laroche** è stato oltremodo constatato negli Ospitali dai più illustri medici, per aver facilitata la cura delle *Affezioni di Stomaco*, di *inappetenza*, e di tutte le *Febbri tifoee*, ecc.
La **China-Laroche FERRUGINOSA** è specialmente raccomandata nella *Clorosi, Formazione difficile, Anemia, Gastralgia, Languidezza*, consegnente di parto, *spossatezza*, ecc.
Paris, 22, rue Drouot, ed in tutte le Farmacie in Italia. 37

D'affittare per il 1° luglio
in via Roma, 23
ALLOGGIO al 3° piano di **4** camere e cantina, acqua potabile, a L. **480** annue.
Visibile dalle ore 2 alle 3.
Dirigersi al portinaio.
Altro ALLOGGIO di **7** camere al 2° piano *d'affittare per luglio.*

PER TRASLOCO
D'IMPIEGO
D'affittare pel 1° ottobre, in via del Carmine, N. 1, piano nobile, **Alloggio** signorile di 15 membri, di cui diverse sale prospettanti a mezzogiorno verso la via, con apposito calorifero, diramazione del gas, acqua potabile e tre cantine. — Visibile tutti i giorni dalle ore 2 alle 4. 2101

PER
causa di trasloco
Vendita di **liquori** superfini e fini, per partite di ingrosso e mezzo ingrosso, a **prezzi eccezionali.** — Dirigersi al portinaio **corso Oporto, 2.** 2053

Da rimettere al presente
ALLOGGIO di **8 membri** e **soffitta**, con o senza pigione.
Via Assietta, Num. 36, piano 2°. C 2092

Rimettesi
per annui L. **1100**, in Via Massena, 38, piano nobile, **alloggio signorile** di **sei** vani signorili, cucina e gabinetto e mansarda, e due soppalchi. Acqua potabile e due cantine. Balcone d'angolo via Mazzini e S. Massimo. Visibile dalle 2 alle 5 pom. — Affittandosi pel 1° giugno o 1° luglio si fa un **trimestre fitto in regalo.**
Da **vendere** in un 561 a trattativa privata. C 2093

Da vendere **Calesso** leggiero con fenno; **cavallo** d'anni cinque o sinimonio.
Rivolgersi al sig. LUPARIA, via Santa Teresa, N. 17, in fondo al cortile C 20 0

My darling.
Sei un angelo — Sta di buon animo — Io vengo sempre nel cantuccio ad adorare il mio madonnin. — Scritto il 27 ultima lettera. 2111

G. PARVIS
CAIRO (Egitto)
MOBILI E BRONZI
artistici
IN STILE ORIENTALE
Deposito via Orto Botanico, 27
TORINO.

Da vendere
una **VITTORIA** elegante e quasi nuova. — Via Passalacqua, N. 10, dal portinaio. C 2091

Grata notizia!!
Sappiamo per certo che
T. BIANCHI
Galleria Subalpina - Torino
ha messo in vendita: Posate - Coltelli - Bicchieri - Bottiglie - Lampade - *Albums* - Portamonete - Portafogli - Profumeria - Carta da lettera ed altri numerosi articoli d'utilità e per regali a prezzi che dir si possono, senza tema di errare. 1511
Quasi per niente.

"Jockey SAPONE" Superiore a tutti i Saponi da toletta, rende la pelle **morbida, vellutata, bianca**, emmorragando il colore naturale, ecco il genuino **successo** ottenuto dal "Jockey-Sapone."
"Jockey SAPONE" Per la sua pasta untuosa, per il suo profumo delicato ed inimitabile, per il suo prezzo **senza concorrenza**, che l'ha posto non colla, ma ricerca ad ogni ceto di "Jockey-Sapone."
"Jockey SAPONE" Si vende in cassette da 3 pezzi al prezzo di L. **1.25** Cent. 50 in più per la posta. 3 cassette L. **3.80**, franche in Italia. Rivolgersi in **Milano**, 3, Via Carpoforo, al Direttore del "Jockey-Sapone."
H 1703 M

PILLOLE VIRILI
TONICHE RICOSTITUENTI.
Queste **Pillole**, senza contenere sostanze nocive alla salute e senza arrecare il minimo sconcerto, sono assai efficaci come **toniche, rigeneratrici e ricostituenti** contro le debolezze ed impotenza degli organi genitali, prodotte sin da ubtui giovanili come da lunghe malattie. L. **20** a L. **5.** 65
Farmacia Chialfrino **via Provvidenza, 40** Torino
e piazza Palazzo

SCUOLA REALE - ISTITUTO WEYARN
presso **Monaco** *(Baviera). Istituto cattolico.*
Apprendimento sollecito e radicale della **lingua tedesca.** Corsi di lingua speciali per italiani. Perfezionamento efficace nelle **matematiche** dirette nella lingua **francese ed inglese.** — **Prezzo di pensione moderato.** — Ottime referenze fornisce prospetto.
H 1979 X **La Direzione: KLEIN.**

Società Italiana per le Strade ferrate del Mediterraneo
Società Anonima - Sedente in MILANO
Capitale Lire **180 milioni** — Versato Lire *148,500,000*

ESERCIZIO 1888-89.
Prodotti approssimativi del Traffico
dall'11 al 20 maggio 1889.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilometri in esercizio	4024	4024	—	641	534	+ 110
Media	4024	4011	+ 13	598	532	+ 66
Viaggiatori	1,362,152 40	1,403,478 38	— 41,325 98	43,046 30	39,835 40	+ 3,210 90
Bagagli e Cani	69,090 58	67,150 42	+ 1,940 16	1,094 89	808 71	+ 286 18
Merci a G. V. e P. V. acc.	297,005 91	308,801 03	— 11,795 12	5,702 19	5,404 34	+ 297 85
Merci a P. V.	1,634,124 96	1,568,445 21	+ 65,679 77	38,995 20	34,690 85	+ 4,308 35
TOTALE	3,762,373 93	3,347,875 34	+ 15,093 59	85,838 04	80,674 86	+ 8,103 78
PRODOTTI dal 1° luglio 1888 al 20 maggio 1889.						
Viaggiatori	42,060,575 41	41,603,055 60	+ 468,519 75	1,261,128 51	1,210,279 41	+ 150,849 10
Bagagli e Cani	2,951,150 06	2,948,146 80	+ 3,004 10	84,008 52	80,587 65	+ 3,415 87
Merci a G. V. e P. V. acc.	10,265,508 32	10,186,903 05	+ 78,605 27	194,190 50	170,676 18	+ 23,517 32
Merci a P. V.	49,837,566 67	49,443,563 39	+ 394,003 28	1,186,501 78	980,206 74	+ 156,295 04
TOTALE	104,210,861 30	103,281,728 96	+ 933,132 40	2,726,834 31	2,391,836 98	+ 336,997 33
PRODOTTO per Chilometro.						
della decade	835 73	831 98	+ 3 75	133 50	151 93	— 18 34
riassuntivo	25,897 39	25,740 02	+ 147 71	4,538 23	4,495 98	+ 62 30

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 52), comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà. 3

GRAGLIA (Biella) Alt. sul mare metri 850. Casa d'ord. Anno VII.
STABILIMENTO IDROTERAPICO e STAZIONE CLIMATICA
Aperto dal 25 maggio al 30 settembre.
Diretto dal Dr **A. Rovighi**, prof. di Clinica a Modena, e dal Dr **E. Sormani**, *proprietario*, al quale vanno dirette le domande.
H 1852 M

KRUMIRI alla Vaniglia **ASSABESI** al Cacao
Premiati alle Esposizioni italiane di Londra e Bruxelles 1888.
Specialità Pasticceria di lunghissima conservazione, raccomandate ai signori Villeggianti ed Alberganti.
Elegantissimo cassetto di latta da 2 dozzine L. **1** — da 4 dozzine L. **1 90** — da 8 dozzine L. **3 75.**
Per assaggio, con invio di L. **3 50**, si spediscono franco di porto ed imballaggio due cassette, una **Krumiri**, una **Assabesi** da 4 dozzine cadnna. 2041
Fiammiferi-confetti una sera e Bottoni-confetti *brevettati.*
PIETRO GARUTTI, confettiere, via Po, 48 — TORINO.

VAPORI POSTALI FRANCESI

Agente in Genova VITTORIO SAUVAIGUE H 1893 T
Partenza fissa il **10** d'ogni mese da **GENOVA** per
MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES
Il celerissimo vapore **STAMBOUL** Capitano CANDOLLE
partirà il 10 giugno 1889.
Viaggio in 20 giorni — Servizio inappuntabile.
Pane fresco — Carne fresca — Vino scelto per tutto il viaggio.
Il 10 luglio 1889 partirà da GENOVA il vapore **Tibet**
Per merci e posti dirig. a Genova, *al Sig.* VITT. SAUVAIGUE, *2° Campetto, 7 e 9 rossi. Per posti di 2ª classe vic. a* Genova, *all'Agente di emigrazione sig.* F. Volpe, *della Ditta* G. VANINI e C., *sito del Campo*, 12

GUÉRISON RADICALE DU DIABÈTE
Par le mixture antidiabétique de P. Martin. Avec cette mixture le malade n'est soumis à aucun régime; il peut boire et manger ce qui lui plaît. Il lui suffit d'en prendre 2 cuill. à soupe mat. et soir. Pr. de la bout. **20** fr. outre les frais postaux. — Dépôt général pour l'Italie: Pharmacie GIORDANO, rue Roma, 17, **Turin.** 1307

LA VELOCE
NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE
Società Anonima - Capitale L. 15 milioni - Sede in Genova.
Linea del Plata Partenze da Genova ai 3, 11 e 21 d'ogni mese per Montevideo e Buenos Ayres.
Piroscafi: *Nord-America, Duchessa di Genova, Duca di Galliera, Vittoria, Matteo Bruzzo, Europa, Napoli.*
Linea del Brasile Partenze da Genova agli 8 e 28 d'ogni mese per Santos e Rio Janeiro.
Piroscafi: *Fortunata R., Carlo R., Regina, San Gottardo.*
Rivolgersi: **Genova**, Amministrazione della Società, **piazza Nunziata, 17.** — Agente per passeggieri di 3ª classe, piazza Nunziata, 11 — Agente per imbarco merci, vico Cartai, 8.
RAPPRESENTANZE: in **Roma**, piazza S. Silvestro; in **Milano**, via Carlo Alberto, 2; in **Torino**, via Roma, 15. 1436

Copertoni impermeabili per Carri da Merci
Specialità di TELA IDROFUGA per Teudo e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per copertura di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela finissima per trasporto gatos.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare. **Via Nizza 107.** *Torino*

PER LA CURA DELLE ACQUE MINERALI NATURALI
Nel Padiglione **COSTANZO** Ch° Fil°, piazza Castello, 10, rimpetto Fil° Bocconi, elegante servizio a bicchieri di tutte le acque conosciute per coloro che debbono intraprendere la cura nei rispettivi Stabilimenti. — Aperto anche i dì festivi. — Depositi delle acque minerali **Costanzo** Ch° Figlio e Fil° Parma. 1077

INCANTO DI BOSCHI
dell'OSPEDALE MAGGIORE e del R. Ricovero di Mendicità di Torino.
Il **4 giugno 1889**, alle ore **9** antim., in **Torino**, in una sala del detto Ospedale, via Ospedale, 30, avrà luogo l'**incanto** di dotti boschi, siti a **Stupinigi**, contornati da quelli costituenti il distretto di caccia, divisi in **15** lotti, sul prezzo di L. **1600, 1400, 900, 1500, 3000, 2500, 3100, 1700, 1800, 600.**
L'incanto avrà luogo sotto le condizioni tenorizzate nel tipetto rilasciato dal notaio sottoscritto in data 30 aprile 1889.
Per esame tipetti dirig. dal not. SIGNORETTI, via Stampatori, 6.
Per schiarimenti dal geom. DOVO, via Bertola, 22 — Per visita locale dal sig. LUIGI AGU', albergatore in Stupinigi.
1786 Avv. GIOVANNI SIGNORETTI, *not. certif.*

La Ditta VALENZA e C° di PALERMO (via Rosario di Gregorio)
è unica depositaria del **premiato**
Vino rosso SIGNORA (S. Giuseppe Jato - Sicilia)
di proprietà del PRINCIPE di CAMPOREALE.
Prezzi franco banchina PALERMO:
Bordolesi da 220 litri circa L. 50 — } *Costo del recipiente a carico*
Damigiane da 25 » » 6 50 } *del committente. - Ribassi da*
Id. da 15 » » 4 — } *concertirsi per grosse partite.*
Campioni in mezzina postale da litri 2,50 contro rimessa anticipata di L. **2** oltre le spese postali.
Rivolgersi alla suddetta Ditta. H 1600 M

L'Impresa Risanamento di via Venti Settembre, Torino
vende **porte interne, portoni, chiassili e porte-balconi, parapetti di bottega, inferriate, quadrettoni vecchi** ed altri materiali dove demoliscesi. 2074

Rappresentante di **Case estere**, munito delle migliori referenze, che conosce a fondo la piazza e provincia di Napoli, desidera rappresentare buona fabbrica di cotonerie o estere. — Offerte alle iniziali **H. N.**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler, Napoli.** H 2057 M

La Confidenza Internazionale
Premiato Istituto d'Informazioni commerciali.
Torino — 5, corso Vinzaglio, **5 — Torino.** 1753

A. CHIAPEROTTI
Corso S. Maurizio, 27 (2° cortile), **TORINO**
POMPE CONTRO LA **PERONOSPORA** GARANTITE ed a prezzi eccezionali.
TORCHI e Pigiatoi per uva.
1791

CARBOLINA preservativo insetticida contro il tarlo delle uapoie, pollicelo, jaune, cec. — Drogheria **E. Chiaraviglio**, via S. Francesco da Paola, 0, *Torino.* 1809

Inchiostro copiativo
VERO ANTOINE DI PARIGI
Caduna bottiglia L. 4.
In vendita presso la Libreria L. ROUX e C.,
Piazza Solferino — Galleria Subalpina.

PERRONCITO prof. EDOARDO
MANUALE DI BACHICOLTURA
Seconda edizione corretta
ALL'ACCOMPAGNATA D'UNA LEZIONE DEL PROF. OTTAVI SUL NUOVO SISTEMA **CAVALIE**
Un vol. in-16° con figure nel testo e tavole cromolitografiche.
Presso L. ROUX e C. — Torino — Roma — Napoli.

TORINO 1889 — Tip. L. ROUX e COMP